

324.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interrogazioni a risposta scritta:		Marengo	4-16621 XX
Fragala	4-19098 15676	Marengo	4-16797 XXI
Bonsanti	4-19099 15676	Marino Buccellato	4-17957 XXI
Duca	4-19100 15676	Martinelli Paola	4-13997 XXII
		Masini Nadia	4-13349 XXII
Apposizione di una firma ad una interrogazione	15676	Matacena	4-07162 XXIII
		Olivo	4-17199 XXV
		Parlato	4-16025 XXVI
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:		Petrelli	4-18455 XXVII
Aloi	4-15839 III	Rinaldi	4-15600 XXVIII
Bizzarri	4-18135 IV	Rizzo Antonio	4-14556 XXIX
Calderoli	4-15980 IV	Saia	4-14548 XXIX
Cardiello	4-15500 V	Salino	4-18511 XXX
Cartelli	4-18361 VI	Salino	4-18623 XXX
Caruso Enzo	4-14796 VIII	Scermino	4-18666 XXXI
Chiesa	4-18146 VIII	Storace	4-16725 XXXII
Danieli	4-10173 IX	Trapani	4-18035 XXXIII
de Ghislanzoni Cardoli	4-18612 XI	Tremaglia	4-12621 XXXIV
Della Rosa	4-13957 XII	Urso	4-12631 XXXV
Faverio	4-13121 XIII	Urso	4-12749 XL
Fragala	4-17201 XIV	Valpiana	4-14546 XLI
Leonardelli	4-17623 XV	Vendola	4-16846 XLII
Lucchese	4-17571 XV	Vietti	4-18053 XLIII
Lucchese	4-18323 XVI	Zacchera	4-13480 XLIV
Maiolo	4-12539 XVII	Zenoni	4-12534 XLV
		Zenoni	4-18311 XLVI

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della notizia di stampa secondo la quale il Segretario della NATO Solana avrebbe negato l'acquisizione della documentazione radar relativa alla strage di Ustica, richiestagli dal Governo italiano per conto del giudice Priore, in quanto per tre terzi coperta da segreto —

quali opportune iniziative diplomatiche il Governo ed il Ministro competente intendano assumere al fine di vedere esaudite le legittime richieste del giudice Priore e se, altresì, non ritengano di svolgere un'ulteriore ed efficace pressione diplomatica, anche da parte degli altri governi aderenti alla NATO, per dissolvere qualsiasi dubbio sulle cause e le responsabilità dell'abbattimento del DC9 Itavia, rendendo, così, giustizia ai familiari delle 81 vittime. (4-19098)

BONSANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie stampa, si apprende che il Governo degli Stati Uniti ha risposto negativamente alla richiesta avanzata dall'Italia affinché Silvia Baraldini possa scontare la pena detentiva per la quale è ristretta in America presso un istituto penitenziario italiano, così come previsto dagli accordi internazionali —:

in che giorno il Governo degli Stati Uniti ha ufficialmente risposto a tale nostra richiesta;

il contenuto di tale atto;

per quali ragioni il Governo italiano e l'Ambasciata italiana non ne hanno dato notizia alla diretta interessata. (4-19099)

DUCA, GIACCO, SBARBATI, CALZOLAIO, MARIANI, FERRANTE, UCCHIELLI, POLENTA, GALDELLI, COCCI, LENTI, CESETTI, BIRICOTTI, CAMOIRANO, GIARDIELLO e EMILIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

ai lavoratori che nell'esercizio del proprio lavoro subiscono un infortunio che comporti lesioni alla propria integrità fisica con una percentuale di invalidità superiore all'11 per cento, viene corrisposta dall'INAIL una rendita infortunistica la cui entità è stabilita da apposite norme legislative;

la rivalutazione delle rendite erogate dall'INAIL è stata oggetto di annose vicende e l'articolo 11 della legge 30 dicembre 1991, n. 412 ha ripristinato la rivalutazione annuale delle rendite infortunistiche liquidate con decorrenza 1° gennaio 1993, senza fissare alcun limite di corrispondente variazione delle retribuzioni convenzionali;

a seguito del blocco previsto per il 1993 dalla legge 14 novembre 1992, n. 438, si è proceduto alla riliquidazione delle rendite con decorrenza dal 1° gennaio 1994;

gli invalidi del lavoro e i superstiti (vedove e orfani) e l'Associazione Nazionale della categoria (ANMIL) sono in attesa della rivalutazione della rendita, con decorrenza rispettivamente dal 1° gennaio 1995 e 1° gennaio 1996, ma la suddetta rivalutazione non è ancora intervenuta, perché è stata condizionata nuovamente al limite minimo del 10 per cento delle variazioni delle retribuzioni convenzionali, limite previsto dall'articolo 20 della legge 41/86, che si riteneva superato dall'articolo 11 della legge 412/91;

i conteggi per determinare il limite minimo del 10 per cento avrebbero dovuto essere eseguiti entro il mese di febbraio 1996, ma, a quanto risulta agli interroganti, il Ministero del lavoro non ha dato tempestivamente corso a tale adempimento —:

quali siano i motivi della mancata determinazione del limite del 10 per cento e se si intenda sanare il conseguente problema della rivalutazione attraverso l'emanazione di un decreto ministeriale. (4-19100)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Cocci n. 3-00881, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 2 febbraio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche del deputato Pistone.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

—————

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, durante il proprio mandato di Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione in seno al precedente Governo, si faceva promotore della costituzione di una Commissione ministeriale rivolta alla difesa della lingua italiana;

la stessa raccoglieva alcuni dei più prestigiosi accademici ed esperti dei vari settori interessati, assieme ai quali, nel corso di numerose, fruttuose adunanze in sede preistituzionale erano stati messi a fuoco i seguenti obiettivi, che avevano trovato favorevolissima risonanza sulla principale stampa nazionale: approfondimento delle più attuali problematiche linguisticodidattiche in un'ottica non meramente puristica, ma comunque di riscoperta dell'identità culturale nazionale; valorizzazione, in chiave originale ed inedita, del ruolo della tradizione linguistica latina e delle culture minoritarie; monitoraggio del corretto uso della lingua nella scuola e nei mezzi di comunicazione di massa, e relative iniziative promozionali; interventi organici di supporto tecnico-scientifico a favore delle Istituzioni culturali italiane operanti all'estero;

con decreto ministeriale n. 18 del 16 gennaio 1995 l'allora Ministro della pubblica istruzione Francesco D'Onofrio, « considerata l'esigenza di adottare opportune iniziative istituzionali volte a promuovere e valorizzare l'insegnamento e la diffusione della lingua italiana sia in Italia che all'estero, in relazione alla necessità di un'innovazione didattica-metodologica che renda più proficuo tale insegnamento », decretava, per le finalità indicate in premessa, la costituzione di una « Commissione per la valorizzazione della Lingua Italiana » con i compiti sopra specificati;

atteso che la medesima Commissione superava già alcuni mesi fa il vaglio dell'organo di controllo —:

come mai la suddetta Commissione non sia mai stata riunita dopo la sua ufficiale investitura e dopo la caduta del precedente Governo, ossia dopo circa undici mesi a tutt'oggi dopo l'ultima adunanza in forma non ancora ufficiale;

se per caso siffatta grave ed ingiustificata inadempienza, che offende la dignità di insigni studiosi di fama internazionale chiamati a far parte della Commissione e che mortifica le pregevolissime finalità culturali che lo stesso consesso è chiamato a perseguire, non sia da ricollegarsi ad assurde logiche ostruzionistiche che già gravi disfunzioni arrecarono alla costituzione della Commissione in questione alterandone la composizione nel processo di passaggio dall'assise informale alla Commissione ministeriale;

per i motivi di cui sopra, se — ribadita l'importanza ed il significato dell'iniziativa culturale e didattica — non ritenga di dovere, tempestivamente, convocare la Commissione per la valorizzazione della lingua italiana al fine di consentire che, attraverso lo svolgimento delle attività istituzionali della stessa si possano perseguire obiettivi idonei a salvaguardare aspetti essenziali del nostro patrimonio non solo linguistico, ma anche storico e culturale. (4-15839)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto in merito alla Commissione per la valorizzazione della lingua italiana sostituita con decreto ministeriale n. 18 del 16.1.96, su proposta della S.V. Onorevole, e si comunica quanto segue.*

La Commissione suddetta avrebbe dovuto completare i propri lavori entro il 1995, formulando proposte articolate in ordine alle iniziative da intraprendere per il perseguimento delle suindicate finalità.

La sopravvenuta crisi di Governo e la successiva esigenza di definire una condivisa ed organica strategia di intervento atta ad inserire l'insegnamento della lingua italiana nella più ampia problematica della

comunicazione e dei linguaggi — contestualmente peraltro alla promozione della cultura scientifica e tecnologica — hanno indotto l'Amministrazione a privilegiare — piuttosto che un intervento di mero studio — un'azione mirata al coinvolgimento di « reti » di istituzioni scolastiche da realizzarsi attraverso « campagne » formative nazionali sulle anzidette tematiche.

Le suindicate azioni formative, — che si avvarranno della collaborazione scientifica di qualificati centri universitari e dell'apporto di alcuni degli stessi componenti dell'anzidetta commissione — saranno basate sulla metodologia della ricerca — azione finalizzata ad una diretta ricaduta sulla didattica degli interventi medesimi.

Si informa al riguardo che, con protocollo di intesa sottoscritto insieme alle organizzazioni sindacali in data 28 dicembre u.s., propedeutico ad una apposita direttiva in corso di emanazione ai sensi dell'articolo 28 del C.C.N.L. per il comparto scuola, le tematiche della comunicazione e dei linguaggi sono state pertanto individuate tra gli obiettivi nazionali formativi prioritari da perseguire, nel biennio 1996/1997, con apposite campagne di studio e di formazione, sia in relazione agli aspetti metodologico-didattici sia in relazione ai contenuti disciplinari specifici.

Nel concludere si rileva che la nuova definizione delle strategie di supporto all'insegnamento della lingua italiana si è resa, tra l'altro, necessaria per l'intervenuta vigenza del C.C.N.L. per il comparto scuola, approvato in data 4 agosto u.s., che ha delineato un nuovo ruolo della formazione in servizio.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

BIZZARRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel dicembre 1994, con provvedimento cautelativo, la direttrice didattica di San Marco La Catola (FG) è stata sospesa dall'incarico per « manifesta incompatibilità ambientale » in quanto entrata in contrasto con i genitori e docenti dei comuni facenti capo al Circolo didattico;

la stessa direttrice è stata reintegrata a seguito del provvedimento del TAR Puglia;

gli stessi insegnanti del circolo didattico in questione non essendo cessati i motivi del contendere con la direttrice del circolo, hanno indetto addirittura uno sciopero di due giorni proclamato per i giorni 29 e 30 gennaio prossimi —:

quali provvedimenti immediati intenda adottare al fine di restaurare un clima di fiducia e serenità evitando così il protrarsi di una situazione caratterizzata da forti tensioni e costituente serio pregiudizio e disagio per gli insegnanti, per le famiglie e per gli alunni dei tre centri del subappennino dauno. (4-18135)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare in oggetto, si fa presente che questo Ministero ha disposto una ispezione presso il circolo didattico di S. Marco La Catola per verificare la situazione di conflittualità esistente.*

Si desidera anche precisare che avverso l'ordinanza, con la quale il TAR Puglia ha accolto la domanda incidentale di sospensione degli effetti del trasferimento d'ufficio della direttrice didattica del circolo in parola, è stato proposto appello al Consiglio di Stato.

Ogni determinazione da parte di questo Ministero è pertanto subordinata all'esito degli accertamenti in corso e alle decisioni dell'organo giurisdizionale adito.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

CALDEROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i ragazzi della quinta C del Liceo Clemente Rebora di Mazzo di Rho si sono lamentati del loro professore di lettere contestando il ruolo che esso dovrebbe svolgere nella sua scuola;

il professore di lettere, Roberto Vecchioni, è un noto cantante di musica leggera;

dalle dichiarazioni raccolte tra gli allievi è emerso un profondo astio, e che gli stessi hanno dichiarato: « Dice parolacce. Con lui non vi è rapporto di dialogo »;

nei giorni scorsi è stata chiesta, al Preside del Liceo Clemente Rebora di Mazzo di Rho, una assemblea per discutere del problema;

il professor Vecchioni è assente per quaranta giorni impegnato in una tournée -;

se il professor Roberto Vecchioni adempia correttamente il ruolo di insegnante e se non abbia, in passato, accumulato periodi di aspettativa superiori alla media, in quanto lo stesso è notoriamente impegnato in un'altra professione;

se in passato non siano già state fatte altre segnalazioni al Provveditore sul comportamento del professore anche da altre classi o da altri allievi per la sua scarsa presenza presso la scuola;

se non si intendano prendere misure preventive all'inizio dei prossimi anni scolastici affinché il suo ruolo e rapporto con l'istituzione scolastica sia determinante e costante nella formazione degli allievi;

se non sia il caso, attraverso un'indagine accurata, verificare l'attendibilità delle dichiarazioni degli allievi e valutare una possibile sostituzione del professore con il suo supplente o con altro personale docente disponibile. (4-15980)

RISPOSTA. — *Con riferimento a quanto rappresentato con l'interrogazione parlamentare in oggetto, a proposito del comportamento del Prof. Roberto Vecchioni, docente di lettere presso il Liceo classico « C. Rebora » di Mazzo di Rho, il Provveditore agli Studi di Milano - al quale sono stati chiesti gli accertamenti del caso - ha riferito che le contestazioni, che sarebbero state mosse al docente dagli alunni e di cui è cenno nell'interrogazione medesima, sareb-*

bero state travisate da un organo di stampa, in quanto non corrispondenti alle effettive dichiarazioni rese nella circostanza da alcuni studenti.

Dagli elementi acquisiti risulta inoltre che il Professore in parola è conosciuto, nell'ambiente scolastico, come docente preparato che riversa competenza e professionalità nelle classi in cui opera e che le assenze dallo stesso effettuate, sia nel corrente che negli scorsi anni scolastici, sono contenute entro limiti fisiologici e non hanno sin qui compromesso il buon andamento didattico delle suddette classi.

In relazione a quanto sopra accertato non si ritiene pertanto che, al momento, sussistano gli estremi per l'avvio di una verifica ispettiva.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

CARDIELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

nel comune di Eboli (SA), in seguito al sisma del 1980 rimasero danneggiati ed inagibili due uffici scolastici gemelli, intitolati alla M.O.V.M. Vincenzo Giudice, ed ubicati nella piazza centrale della città;

per il loro recupero architettonico funzionale e per l'adeguamento sismico fu predisposto un progetto generale che prevedeva la spesa di lire nove miliardi;

data la cifra eccessiva, l'amministratore comunale, approvò, nel 1988, un progetto esecutivo stralcio funzionale, comportante l'esborso di lire 3.700.000.000, rinviando le rifiniture necessarie, al completamento dell'opera, a successive disponibilità finanziarie dell'ente locale;

per il finanziamento dei lavori si provide con i fondi che il CIPE aveva già assegnato al comune di Eboli, per il triennio 1987-1989;

per l'esecuzione degli stessi fu avviata regolare gara di appalto, mediante licitazione privata ai sensi della legge n. 584 del 1977 e successive modificazioni;

l'impresa edile D.P.R. Costruzioni s.p.a. di Napoli, ora Società Consortile a.r.l. « Giudiscola », si aggiudicò la gara d'appalto per la somma di lire 2.532.296.655, per il recupero funzionale dei due edifici;

l'opera completa doveva essere consegnata entro il termine di 730 giorni consecutivi, decorrenti dalla data di consegna dei lavori, avvenuta nell'ottobre 1988;

attualmente risulta funzionare uno solo dei due plessi scolastici, mentre per il secondo non è stato avviato alcun intervento di recupero;

gli alunni delle scuole elementari, cui gli edifici erano destinati, sono sparsi, per le regolari attività didattiche, in vari plessi di fortuna —

quali utili interventi intendano adottare al fine di rendere possibile il completamento del secondo edificio scolastico, e se ritengano opportuno avviare indagini ispettive per accertare eventuali irregolarità amministrative o appurare le ragioni per cui non sia stato rispettato l'impegno assunto dalla ditta appaltatrice di rendere funzionanti, per la somma stipulata, entrambe le strutture. (4-15500)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto cui si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri e si comunica quanto segue.*

Premesso che il Ministero dei Lavori Pubblici si è dichiarato estraneo alla questione sollevata e che la competenza in materia di edilizia scolastica è totalmente devoluta agli Enti Locali, dagli elementi acquisiti risulta che nel plesso scolastico, attualmente funzionante e consegnato con l'a.s. 1993-94, i relativi locali (n. 25 aule) sono utilizzati dalla scuola elementare ex via Gramsci (ora plesso « V. Giudice ») di Eboli, il cui organico, per il corrente anno scolastico, è costituito da complessive 20 classi e 437 alunni; le restanti 4 aule sono invece frequentate dagli studenti della

scuola media « Ripa », non avendo la stessa locali sufficienti per ospitare tutte le sue classi.

Riguardo alla struttura scolastica suddetta, la Commissione di collaudo tecnico-amministrativo ha evidenziato irregolarità nella condotta e nella esecuzione delle opere di ristrutturazione, nonché negli atti ad esse connessi.

L'Amministrazione Comunale, pertanto, ha inoltrato in merito una denuncia alla Procura della Repubblica di Salerno ed alla Procura della Corte dei Conti di Napoli.

In merito al secondo edificio, non è stato ancora adottato alcun intervento per il suo completamento ed adeguamento funzionale, così come comunicato dal Comune di Eboli il quale ha fatto presente che, allo stato attuale manca, nel proprio bilancio, il relativo stanziamento (di circa 2 miliardi di lire).

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

CARTELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:*

presso l'istituto d'arte di Cantù (CO) nel mese di maggio 1995 è stato nominato in qualità di supplente temporaneo per le materie di matematica e fisica il professor Pietro Cantù non inserito né nelle graduatorie del competente Provveditorato né in quelle del citato Istituto;

entrambe le graduatorie relative agli insegnanti citati erano esaurite e pertanto si doveva procedere, per i casi di necessità, all'elaborazione di un successivo elenco graduato degli aspiranti a supplenza che avessero presentato regolare domanda presso la Presidenza dell'istituto medesimo;

altri aspiranti a supplente con titoli di anzianità di servizio superiori avevano presentato domanda presso l'istituto in oggetto e non erano stati interpellati;

le convocazioni degli aspiranti a supplenza non avvenivano a mezzo telegramma o fonogramma, bensì tramite telefonate dalle quali non è possibile alcuna documentazione certa;

detta nomina non è mai stata esposta all'albo della scuola;

in data 12 giugno 1995, presso i Carabinieri di Appiano Gentile (CO) è stato presentato un ricorso avverso al provvedimento in oggetto con relativo elenco di testimoni a supporto;

in data 2 ottobre 1995, la pratica è stata archiviata;

in data 29 novembre 1995, presso la procura della Repubblica di Como è stato presentato ricorso per riaprire il caso in questione —:

se tali comportamenti del preside siano legittimi;

quali iniziative di tipo ispettivo si intendano prendere per verificare la fondatezza di tali denunce;

se si siano verificate situazioni analoghe magari per altri insegnamenti;

se il provveditore locale sia informato di tali situazioni ed eventualmente quali atteggiamenti abbia assunto al riguardo;

quali iniziative si intendano mettere in atto per garantire e tutelare i diritti di tutte le parti in causa;

quali motivazioni abbiano indotto all'archiviazione della pratica relativa alla denuncia del 12 giugno 1995;

se sia stato o si intenda riaprire il caso in relazione al successivo esposto alla procura della Repubblica di Como;

se le eventuali indagini abbiano condotto ad una qualche conclusione od iniziativa di tipo legale. (4-18361)

RISPOSTA. — *Dagli elementi acquisiti in ordine all'interrogazione parlamentare in oggetto è risultato che la supplenza temporanea, a favore del prof. Pietro Cantù, è stata attribuita, presso l'Istituto statale*

d'arte di Cantù, in applicazione dell'articolo 22 dell'Ordinanza ministeriale n. 331 del 30.10.1991.

Tale articolo stabilisce che, nel caso siano esaurite le apposite graduatorie, i competenti Capi di Istituto conferiscono le supplenze (temporanee) a docenti forniti del titolo di studio prescritto che, nel corso di ciascun anno scolastico, abbiano presentato la prevista documentata istanza anche in provincia diversa da quella di eventuale inclusione in graduatoria provinciale; lo stesso articolo aggiunge che « in casi di più aspiranti la graduazione relativa deve avvenire attraverso la comparazione dei titoli posseduti, da effettuarsi sulla base dell'apposita tabella di valutazione ».

Nel caso specifico, dalla documentazione acquisita è emerso che il preside del suddetto Istituto, dopo aver constatato che, relativamente alle n. 18 ore di supplenza (rese temporaneamente disponibili per l'insegnamento di matematica e fisica) era stato possibile assegnare solo n. 5 ore per completamento ad una docente regolarmente inserita nella graduatoria provinciale, prese in esame, per l'attribuzione delle rimanenti 13 ore, le domande di disponibilità degli aventi titoli, fuori graduatoria.

A seguito della comparazione dei titoli degli aspiranti, la scelta cadde sul Prof. Cantù il quale, oltre ad aver conseguito un punteggio di laurea (104) superiore a quello della Prof.ssa assunta Ferrara (97), aveva, a differenza di quest'ultima, allegato alla domanda fotocopia del titolo di studio ed un nutrito curriculum professionale con diverse pubblicazioni.

In merito alla vicenda il Provveditore agli Studi di Como, al riguardo interessato, ha riferito che un ricorso presentato dalla docente Ferrara, avverso la supplenza come sopra conferita al prof. Cantù, venne debitamente sottoposto dell'esame dell'apposita Commissione operante presso quell'ufficio, la quale, riunitasi in data 19.6.1995, lo dichiarò irricevibile in quanto presentato oltre i termini stabiliti per l'impugnativa.

Il medesimo provveditore agli studi ha altresì precisato di aver fornito tutte le delucidazioni del caso e la relativa documentazione alla Procura della Repubblica

di Como, in relazione ad un analogo esposto a questa presentato dalla Prof.ssa Ferrara.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

ENZO CARUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che — mercoledì 11 e giovedì 12 ottobre Rai-Due ha messo in onda il film « Non parlo più » di Vittorio Nevano in cui si racconta la storia vera di Rita Atria, la giovane collaboratrice di giustizia di Partanna suicidatasi dopo l'assassinio di Paolo Borsellino.

Il film è stato girato e ambientato in provincia di Ragusa i cui posti sono stati utilizzati non soltanto come scenari ma come luoghi reali in cui si svolgeva la vicenda realmente accaduta alla quale la comunità iblea nel film partecipa con atteggiamenti, reazioni e impostazioni culturali che non le sono propri distorcendo la realtà di una parte della Sicilia —:

se non si reputa metodologicamente scorretto e penalizzante per l'immagine di una provincia l'aver forzosamente equivocato nell'immaginario collettivo i luoghi di ambientazione di una « fiction » con la realtà in cui sono accaduti quelle tragiche vicende;

se non si intenda intervenire presso il Presidente e il C.d.A. della RAI affinché venga posto riparo al torto fatto alla provincia di Ragusa con un'iniziativa televisiva con cui si possa veicolare l'immagine e la realtà vera delle comunità ragusane.

(4-14796)

RISPOSTA. — *Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si ritiene opportuno premettere che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigi-*

lanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Tuttavia allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le, non si è mancato di interessare la Concessionaria RAI la quale ha precisato che il film televisivo « Non parlo più » è liberamente ispirato ad avvenimenti realmente verificatisi come, del resto, è evidenziato nella didascalia iniziale.

La medesima concessionaria ha fatto, inoltre, presente che il sindaco di Scicli, dove è stata girata una parte importante del film, ha potuto visionare la sceneggiatura prima dell'inizio delle riprese ed ha dato la sua adesione al progetto.

Tale produzione, ha ricordato altresì la RAI, è stata giudicata al recente festival di Salerno il miglior film televisivo in particolare per quanto riguarda il valore morale e civile dei suoi contenuti.

Sulla base di quanto sopra, pertanto, la ripetuta concessionaria ha significato di ritenere che la denuncia degli aspetti negativi che esistono nella realtà locale rappresentata non possa essere giudicata lesiva dell'immagine della comunità interessata e che, quindi, non vi siano « torti » da riparare.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

CHIESA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 159 del decreto legge n. 297 del 16 aprile 1994 determina, per le scuole di ogni ordine e grado, gli oneri a carico degli enti locali per quanto attiene: l'illuminazione, il riscaldamento, la manutenzione e il rinnovo di arredi scolastici e materiale didattico, nonché alle spese di pulizia degli ambienti scolastici;

i comuni sostengono le spese di pulizia degli edifici occupati da scuole attra-

verso l'impiego di bidelli, dipendenti comunali, oppure tramite specifici appalti a terzi;

esiste in materia un consolidato orientamento per porre tali spese a carico dello Stato;

dal canto suo, il Ministero dell'interno interpellato sull'argomento, con specifica circolare del 20 novembre 1995, in contrasto con quanto sostenuto da sempre dal Ministero della pubblica istruzione, precisa che le spese di pulizia e telefoniche delle scuole elementari non debbano fare carico ai comuni —:

visto il contrasto tra gli orientamenti dei due Ministeri sopra indicati su di una questione di vitale importanza per i bilanci comunali, soprattutto di quelli minori e delle comunità montane, se non si ravvisi l'opportunità di un raccordo tra i due ministeri competenti, al fine di uniformar ad unico indirizzo vincolante le singole direttive in materia. (4-18146)

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione parlamentare in oggetto.

La questione sollevata dalla S.V. Onorevole si riferisce alla circolare n. 15 del 20.11.1995, indirizzata ai Prefetti, con cui il Ministero dell'Interno, in relazione alle istanze di numerosi comuni volte a conoscere a chi competesse sostenere le spese per la pulizia dei locali e quelle telefoniche delle scuole elementari, ha escluso l'imputazione di tali oneri a carico dei bilanci comunali, ipotizzando l'interruzione dei contratti già in corso per l'espletamento di detti servizi, salvo una possibile novazione soggettiva con gli organi di questo Ministero.

Lo stesso Ministero dell'Interno, peraltro, con successiva circolare n. 16 del 30.12.1995, preso atto dei gravi riflessi che una immediata interruzione dei servizi in questione avrebbe determinato nel funzionamento delle scuole, e stante l'esigenza di assicurare un servizio pubblico di primaria importanza, ha manifestato l'avviso che le Amministrazioni comunali debbano continuare ad espletare tali servizi in attesa dell'emanazione di una disciplina organica in materia.

Va, comunque, osservato che relativamente alle spese per le utenze telefoniche, la questione ha nel frattempo trovato soluzione nelle disposizioni di cui all'articolo 3 comma 2 della legge n. 11.1.1996, n. 2, recante norme in materia di edilizia scolastica, secondo cui detti oneri competono, per le scuole elementari, alle amministrazioni comunali.

Resta, tuttora, in attesa di definizione il problema concernente l'imputazione degli oneri relativi alla pulizia dei locali scolastici.

A tale riguardo, va tenuto presente che, fino a quando il personale ausiliario e di custodia non transiterà nei ruoli dello Stato per effetto di specifica normativa, gli Enti Locali devono continuare a provvedere alla fornitura di detto personale, cui fa carico lo svolgimento delle mansioni relative alla pulizia dei locali stessi.

Un ulteriore aspetto da approfondire è invece rappresentato dagli oneri connessi ai materiali di pulizia, relativamente ai quali l'attuale quadro normativo non sembra consentire una sicura individuazione dei soggetti su cui far gravare le relative spese, anche se l'impianto complessivo della citata legge n. 23 lascia presumere che tutti gli oneri comunque connessi agli edifici scolastici debbano ormai ricadere nell'esclusiva competenza degli Enti Locali (Comuni per la scuola dell'obbligo Province per la scuola secondaria superiore).

Questo Ministero, consapevole della necessità di addivenire ad un definitivo chiarimento in materia, ha espresso al Ministero dell'Interno l'esigenza di iniziative congiunte che prevedano eventualmente anche la costituzione di un gruppo di lavoro interministeriale per l'approfondimento delle tematiche in discussione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

DANIELI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premezzo che:

in data 23 gennaio 1995 l'Adusbef, nota associazione di difesa dei consuma-

tori, ha effettuato al 187 di Telecom, operatore Roma Nord n. 289, domanda di trasloco delle utenze telefoniche numero 06-69922303 e 06-69922304, da Piazza di Spagna, 72/A, a Via Farini 62, a far tempo dal 1° febbraio 1995;

Adusbef effettuava una richiesta esplicita, affinché alla disattivazione dei suddetti numeri telefonici negli uffici di Piazza di Spagna, corrispondesse contestuale attivazione dei nuovi numeri assegnati dall'operatore, negli uffici di Via Farini, 62, secondo piano, cioè 06-4818632 e 06-4818633, insieme all'avviso registrato di cambio utenze;

in data 16 febbraio 1995, Abusbef ha ricevuto due fatture emesse dalla filiale Telecom di Roma Est, sita in Roma, Via Galbani, 70, con scadenza 15 marzo 1995 di lire 188.000 l'una, di 182.000 l'altra, nelle quali, oltre alle spese di installazione dell'impianto traslocato pari a 100.000 lire ed al canone dell'impianto base, pari a 34.400 lire, risultavano impropriamente conteggiati un rateo canone impianto base per 18.347 lire; rateo canone per apparecchio tastiera per 1.707; canoni accessori per 3.200 lire;

in data 20 febbraio 1995, Adusbef inviava una lettera alla Telecom, filiale di Roma Est, per conoscenza alla direzione generale Telecom Italia, poiché, « ritenendo tale fatturazione frutto di un errore, invitava l'azienda ad emettere fatture corrette che sarebbero state onorate all'atto della ricezione »;

Telecom Italia, a circa tre mesi dalla richiesta scritta, piuttosto che dare una risposta alla lettera, provvedeva a disattivare dal 17 maggio 1995 i telefoni dell'associazione che restano abilitati soltanto per ricevere -:

con quali criteri Telecom Italia provveda ad effettuare il distacco dei telefoni, senza neppure inviare un preavviso circa una eventuale morosità dell'utente e se, nel caso di specie, non si ravvedano gli estremi di una indebita appropriazione;

se Telecom Italia, che gestisce i servizi telefonici in regime di monopolio, possa continuare arbitrariamente a disattivare le linee telefoniche, soprattutto a quei cittadini anziani e soli che, in taluni casi, hanno un bisogno essenziale, a volte vitale di effettuare telefonate per essere soccorsi;

se la disattivazione dei telefoni all'Adusbef non sia stata una deliberata provocazione per punire un'associazione che si batte per far affermare i diritti dei cittadini contro gli arbitrii e le vessazioni di Telecom Italia, puntualmente denunciati dal presidente Elio Lannutti in occasione dell'ultima assemblea degli azionisti Telecom, tenutasi a Torino lo scorso 5 maggio, con un appassionato intervento contro gli arbitrii del gestore telefonico e delle fatturazioni gonfiate del 144;

quali misure urgenti si intendano adottare per imporre il ripristino di corretti comportamenti ed idonei risarcimenti dei danni sopportati, ad un gestore pubblico com'è Telecom Italia, che approfitta della sua posizione monopolistica per dettare condizioni capestro, certamente illiberali, a milioni di cittadini. (4-10173)

RISPOSTA. — Al riguardo, nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si fa presente che la concessionaria Telecom, interessata in merito a quanto segnalato dalla S.V. On.le ha riferito che un incaricato dell'associazione Adusbef, il 23 gennaio 1995, si è rivolto allo sportello telefonico « 187 » richiedendo, a far data dal 1° febbraio 1995, il trasloco delle utenze nn. 69922303 e 6992304 da p.zza di Spagna a via Farini 62, in Roma.

L'addetto commerciale ha disposto il trasferimento in questione a partire dal 31 gennaio 1995 disattivando le vecchie utenze ed attivando contestualmente i nuovi impianti (nn. 4818632 e 4818633); il medesimo operatore ha anche dato opportune indicazioni in merito all'attivazione del servizio numeri cambiati, a decorrere dal 1° febbraio 1995.

In seguito alla emissione della bolletta relativa al 2° bimestre, il cliente - secondo

quanto affermato dal medesimo - con lettera del 20 febbraio 1995 ha inoltrato un reclamo alla filiale Roma Est, contestando l'addebito del rateo di canone per l'impianto base già fatturato nella bolletta relativa al 2° bimestre 1995 ed interamente pagato.

Consequentemente il cliente non ha provveduto ad effettuare il pagamento dell'importo fatturato nella bolletta relativa al 2° semestre 1995 in quanto comprensiva dei ratei contestati; ciò ha comportato, in data 17 maggio 1995, la sospensione delle utenze da parte della concessionaria.

A seguito di richiesta inoltrata il 18 maggio 1995 dalla Adusbef al settore relazioni esterne della Direzione Generale Telecom le utenze sono state riattivate.

La società Telecom, nel precisare di non aver ricevuto il reclamo in questione e di essere venuta a conoscenza del problema soltanto il 18 maggio 1995, a seguito dell'invio del fax agli uffici delle Relazioni Esterne, ha riferito di aver avuto, il 2 giugno 1995, un incontro con la Adusbef per chiarire la correttezza degli addebiti praticati dalla Società; in tale occasione il cliente ha riconosciuto di non aver letto la comunicazione di sollecito relativa ai pagamenti dovuti, riportati sulla bolletta del 3° bimestre 1995, ed ha preso atto della correttezza delle operazioni di Telecom.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

de GHISLANZONI CARDOLI. - Al Ministro della pubblica istruzione. - Per sapere - premesso che:

nella provincia di Pavia risultano leggermente sottodimensionate, rispetto ai parametri fissati dalla legge 426 del 1988, le scuole secondarie di primo grado « A. Massazza » di Mede, « Mariangela Montanari » di Sannazzaro dé Burgondi e « G. Ganora » di Valle Lomellina;

la Lomellina occidentale ha già subito negli anni scorsi una drastica riduzione dell'offerta scolastica, con la soppressione delle presidenze di scuole medie di primo grado (Candia, Sartirana, Confienza, Pale-

stro, Pieve del Cairo, Cilavegna) e la chiusura di diverse sezioni distaccate (Castelnovetto, Castel d'Agogna, Zeme);

un ulteriore impoverimento dell'offerta scolastica non potrebbe che accentuare i fenomeni di spopolamento della Lomellina, proprio quando invece si dovrebbe favorire il radicamento sul territorio di nuclei familiari giovani, con prole in età scolare, al fine di evitare il degrado sociale ed economico della zona;

la soppressione delle presidenze delle scuole medie leggermente sottodimensionate della Lomellina rischierebbe di fare solo da preludio alla loro totale chiusura in quanto costringerebbe un'utenza molto dispersa a percorrere diversi chilometri per raggiungere i plessi scolastici e favorirebbe un esodo di alunni verso le scuole di Mortara, Casale, Valenza e Vercelli, in una situazione geografica nella quale gli spostamenti sono resi difficili da una rete stradale e ferroviaria non adeguatamente sviluppata e dalla frequente presenza di nebbia nella stagione autunnale e invernale;

il limitato risparmio per lo Stato che deriverebbe dalla « razionalizzazione » sarebbe vanificato da un più pesante aggravio di spese per l'utenza e per i comuni interessati;

le scuole medie dei comuni di Mede (10 classi), Sannazzaro dé Burgondi (11 classi) e Valle Lomellina (11 classi con 2 sezioni staccate a Candia e Sartirana) risultano appena al di sotto del numero minimo di dodici classi previsto per le scuole secondarie di primo grado e possono pertanto, come indicato anche da alcune previsioni, rientrare nei parametri di legge già dal prossimo anno scolastico;

il rapporto tendenziale classi/alunni per la scuola secondaria di primo grado nell'anno scolastico 1995/1996 per la provincia di Pavia è pari a 19,8, prossimo cioè al valore di 20 previsto a livello nazionale e segno evidente che nella provincia pavese non esistono situazioni di spreco che già molte classi sono state razionalizzate -:

se non si ritenga assolutamente indispensabile respingere le ipotesi di soppressione delle presidenze delle scuole di istruzione secondaria di primo grado della Lomellina e in particolare quelle dei comuni di Mede, Sannazzaro de' Burgondi e Valle Lomellina, tutelando al contempo la piena fruibilità del servizio scolastico e la garanzia del diritto allo studio per i giovani dei comuni interessati. (4-18612)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare in oggetto, il competente Provveditore agli Studi di Pavia ha precisato che non è stata ancora formulata alcuna proposta di razionalizzazione della rete scolastica della provincia per l'anno scolastico 1996/1997.

L'ufficio scolastico provinciale è, infatti, al momento impegnato ad acquisire le indicazioni dei capi d'istituto e degli enti locali al fine di poter elaborare il piano di razionalizzazione.

Sulla base delle segnalazioni pervenute dalle comunità locali e dalle scuole interessate, sarà esaminata anche la situazione delle scuole medie del territorio della Lomellina.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

DELLA ROSA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

da tempo l'inoltro della corrispondenza in provincia di Parma risulta caratterizzato da consistenti ritardi, addirittura di mesi per quello che concerne il settore delle stampe;

in talune zone del capoluogo e della provincia la distribuzione della posta è ripetutamente sospesa per periodi più o meno consistenti;

l'organico dei portalettere risulta insufficiente per coprire adeguatamente il territorio della provincia di Parma;

i servizi forniti all'utenza dalla sede centrale di via Pastrengo evidenziano numerose disfunzioni;

il recapito dei vaglia telegrafici avviene con una lentezza incompatibile con le caratteristiche di celerità che dovrebbero caratterizzare tale servizio;

il servizio di distribuzione delle raccomandate-espresso viene affidato a portalettere, già impegnati con la posta quotidiana, anziché al personale del telegrafo —:

se non ritenga di intervenire con misure urgenti onde garantire a Parma e provincia un servizio postale adeguato alle esigenze di un'utenza i cui livelli di sopportazione sono stati da tempo abbondantemente superati. (4-13957)

RISPOSTA. — Al riguardo l'Ente poste italiane ha riferito che la recente riorganizzazione del settore del recapito della corrispondenza, attuato a livello nazionale, ha comportato, nella fase iniziale, qualche disagio con conseguenti lamentele della clientela interessata.

Per quanto concerne in particolare la città di Parma, la competente sede dell'Emilia Romagna ha prontamente provveduto alla eliminazione delle giacenze mediante il ricorso all'assunzione di personale a tempo determinato.

Nei casi di temporanee improvvise assenze di personale addetto al recapito gli uffici interessati hanno invece sopperito alla carenza di organico ripartendo gli oggetti in arrivo tra il personale presente, privilegiando la consegna della corrispondenza epistolare rispetto alle stampe che hanno, per tale motivo, subito qualche ritardo.

Il servizio relativo al recapito dei telegrammi e dei vaglia telegrafici, ha continuato l'Ente, viene regolarmente svolto dai fattorini del telegrafo, ai quali è stato recentemente affidato anche il recapito delle raccomandate-espresso, precedentemente eseguito dai portalettere; soltanto per un brevissimo periodo, nella primavera scorsa, a causa di contingenti difficoltà applicative di personale la consegna dei vaglia telegra-

fici è stata affidata ai portalettere, senza tuttavia dare luogo ad un allungamento dei tempi di recapito.

L'Ente ha precisato, infine, che a seguito dell'autorizzazione accordata il 19 luglio 1995 dal Ministero del lavoro, è in corso di attuazione la procedura per l'assunzione di circa 5.000 unità con contratto di formazione lavoro da applicare nelle regioni del centro-nord che, come l'Emilia Romagna, necessitano di un incremento di organico.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

FAVERIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

al Festival del cinema di Venezia è stato presentato il film per la TV « La marcia di Radetzky », tratto dal celebre romanzo di Joseph Roth;

risulta all'interrogante che tale film è stato coprodotto da Francia, Germania, Austria e Italia ed è costato 25 miliardi di lire;

risulta all'interrogante che la RAI ha partecipato per una spesa pari a circa il 10 per cento del totale;

la durata complessiva del film è di circa 6 ore;

il film verrà trasmesso su RAI 1, in prima serata, il 15 e 16 ottobre non in versione integrale, ma ridotto in 4 ore, divise in due puntate;

tale « taglio » è stato motivato dai vertici dell'Azienda per esigenze di audience;

risulta all'interrogante il taglio non è stato autorizzato dal regista del film, Axel Corti, poiché egli è deceduto;

la moglie dello stesso regista, Cecilie Corti, ha affermato pubblicamente che il marito non avrebbe mai autorizzato la mutilazione;

forti perplessità sulla riduzione sono state espresse anche dall'attore protagonista Max von Sydow —:

cosa intendano fare gli interrogati per evitare che un capolavoro letterario e cinematografico venga deturpato in modo arbitrario e scorretto, anche in considerazione del fatto che se ritengono valida la scusa ufficiale (l'audience), non si spiegherebbe la partecipazione alla produzione del film della RAI che avrebbe in questo modo, speso denaro pubblico per un prodotto che non fa ascolto. (4-13121)

RISPOSTA. — Al riguardo nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si fa presente che la legge 14 aprile 1975, n. 103, riguardante norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le, non si è mancato di interessare la Concessionaria RAI la quale ha riferito che il film per la televisione « La marcia di Radetzky » è stato realizzato in coproduzione da un gruppo di società di cui era capofila la tedesca Beta Taurus.

Il regista Axel Corti, deceduto durante le riprese del film, aveva stipulato con la Beta un contratto per la realizzazione di una versione « internazionale » in due puntate.

La Concessionaria ha precisato che, ad eccezione della Österreichischer Rundfunk (ORF) austriaca, che ha trasmesso il film in un'unica puntata, tutti gli altri organismi televisivi interessati, sia coproduttori che acquirenti, hanno trasmesso l'edizione internazionale in due puntate.

Anche la RAI, che ha acquistato i diritti dalla società tedesca, trasmetterà la versione

in due puntate: la prima di un'ora e venti minuti, la seconda di un'ora e trentacinque minuti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se risponda al vero che il preside del liceo scientifico statale « B. Croce » di Palermo sia stato sottoposto a varie ispezioni ed a procedimenti disciplinari per molteplici irregolarità nella gestione del suddetto liceo, nonché a provvedimento disciplinare per ingiurie rivolte ad un docente in presenza degli studenti ed, ancora, a procedimento penale e sospensione dall'incarico con trasferimento d'ufficio per incompatibilità e per precise responsabilità concernenti una sua precedente direzione in un altro liceo palermitano;

se sia conforme ai canoni di comportamento e di responsabilità che un preside di un liceo statale, quale il professor Aldo Zanca del liceo « B. Croce » di Palermo, abbia potuto sostituire al metodo del dialogo e del confronto con gli studenti in agitazione, il metodo degli insulti e delle ingiurie, affidate, peraltro, ad interviste ad organi di stampa e di televisione locali e nazionali, nelle quali lo stesso preside ha definito gli studenti dell'istituto da lui diretto « figli di tardoni del '68, capaci soltanto di riunirsi in assemblee acefale », oppure « ... stupidi, capaci solo di fare il maxi ponte, cantare, ballare, incapaci di leggere e di pensare », od ancora ha ritenuto di rivolgersi al Ministro definendolo «personaggio prestato dall'industria privata », al provveditore ritenuto « ...ammiccante, compiacente al nullismo di questi ragazzi », ai docenti i quali « ...vogliono lavorare poco e non essere mai valutati », ai sindacati delle scuole che « ...fanno il gioco al ribasso nei confronti del servizio scolastico »;

se il provveditore agli studi di Palermo abbia iniziato opportuno procedi-

mento disciplinare, a seguito delle notizie riportate dalla stampa, e se abbia disposto i necessari accertamenti ispettivi per acclearare eventuali altri fatti non riportati dalla stampa e dalla televisione;

se, in atto, a carico del preside del liceo « B. Croce » vi siano altri procedimenti disciplinari;

se il Ministro della pubblica istruzione abbia disposto, *motu proprio*, altri accertamenti ispettivi a carico del suddetto preside ed, in tal caso, a quali conclusioni sia pervenuto;

se i comportamenti, i fatti e le iniziative sopra evidenziate possano ritenersi adeguate ai canoni di correttezza professionale previsti per chi ricopre un incarico così delicato e fondamentale per la formazione, l'istruzione e l'educazione delle giovani generazioni. (4-17201)

RISPOSTA. — *In merito alla questione evidenziata nella interrogazione parlamentare in oggetto, alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si fa presente che questo Ministero ha recentemente disposto indagine ispettiva presso il liceo « B. Croce » di Palermo al fine di valutare il comportamento del preside Zanca.*

Gli esiti di detti accertamenti hanno confermato che il capo d'istituto è stato già in passato sottoposto a visite ispettive, da parte del Provveditore agli Studi di Palermo, che si sono concluse senza addebiti.

Unica eccezione riguarda la condotta del preside nei confronti della segretaria del consiglio d'istituto, per la quale gli è stata inflitta la sanzione disciplinare della censura.

Nulla risulta al momento agli atti di questo Ministero circa le frasi riportate dalla stampa, che avrebbero evidenziato usuali comportamenti ingiuriosi adottati dal prof. Zanca.

Gli esiti ispettivi hanno altresì evidenziato scontri e tensioni tra il suddetto preside e due docenti di educazione fisica; sulla base delle verifiche effettuate il Provveditore

agli Studi ha promosso le procedure di trasferimento d'ufficio nei confronti dei due docenti.

Secondo le valutazioni conclusive dell'ispettore, in buona sostanza, ad eccezione di alcune aggressività verbali del preside ascrivibili ad un ambiente caratterizzato da facili suscettibilità e ad un contesto sociale ed istituzionale non facile, per gravi problemi derivanti dalla inadeguatezza delle strutture nonché dalle carenze del personale amministrativo e ausiliario, l'azione del preside nella conduzione del liceo è molto efficace e meritoria, confermata dalla collaborazione di gran parte del corpo docente, dalla considerazione positiva dell'ambiente esterno, dimostrata dal crescente numero di iscrizioni degli allievi, dalle buone frequenze e buon profitto scolastico degli studenti nonché dalla piena utilizzazione e funzionalità dei gabinetti scientifici dell'istituto.

Non è stato proposto pertanto alcun tipo di provvedimento nei confronti del capo d'istituto.

Per il superamento delle succitate carenze, causa preponderante delle difficoltà riscontrate nella realtà scolastica, dell'istituto, sia il Provveditore agli studi che questo Ministero non mancheranno di attivarsi presso il competente ente locale affinché i problemi di cui trattasi vengano al più presto eliminati.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

LEONARDELLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato in un articolo a firma di Albino Salmaso pubblicato a pagina 10 del *Corriere della Sera* del 9 gennaio 1996 un bambino di undici anni che frequenta la I media dell'International English School di Padova sarebbe stato espulso dalla scuola perché troppo vivace ed irrequieto;

secondo alcuni specialisti che lo hanno in cura e per ammissione dello stesso preside della scuola unica pecca

dell'allievo «indisciplinato» sarebbe solo quella di essere troppo intelligente per la sua età, dal qual stato deriverebbe la sua eccessiva esuberanza che avrebbe indispettito molti genitori dei suoi compagni fino a chiederne appunto l'espulsione dall'istituto;

essere intelligenti non dovrebbe essere mai un ostacolo, ma semmai un vantaggio e l'allontanamento dalla scuola potrebbe causare al giovane, oltre a gravi squilibri di carattere psichico, anche problemi di socializzazione e con la stessa formazione culturale che è attualmente interrotta —:

se sia da considerarsi legittimo il comportamento del preside del citato istituto che ha chiesto l'espulsione del piccolo «genio» padovano e soprattutto quali provvedimenti intenda prendere il Governo per assicurare anche a questo bambino il diritto allo studio costituzionalmente garantito, impedendo che per il futuro quanto accaduto a Padova possa costituire un grave precedente per altri episodi di discriminazione. (4-17623)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto, si premette che opportuni chiarimenti, in ordine all'episodio segnalato, sono stati chiesti al Provveditore agli Studi di Padova.

Quest'ultimo, nonostante tale episodio — relativo all'espulsione di un alunno dotato di eccessiva vivacità — fosse avvenuto nell'ambito di una scuola meramente privata, non ha mancato di interessarsi al caso, intervenendo personalmente presso il gestore del locale «International English School».

A seguito di tale intervento il Dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale è riuscito ad ottenere che l'alunno in questione fosse riammesso alla frequenza della scuola nella medesima classe e con la quotidiana assistenza di un docente di sostegno.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

LUCCHESI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere:

con esattezza con quali criteri la professoressa di ruolo Annalisa Pirastu, lettrice di italiano presso l'Università di Houston, sia stata allontanata dal servizio senza una giusta motivazione;

se non ritenga che le valutazioni del locale console appaiono giuridicamente inaccettabili, se non pretestuose. Il TAR di Sardegna ha infatti dato torto all'amministrazione degli esteri, chiedendo la sospensione del provvedimento, ma, malgrado ciò, la professoressa Pirastu non è stata riammessa ad Houston. Sembra, addirittura che il Ministero abbia offerto alla stessa un'altra destinazione, cioè Belgrado, che è stata giustamente respinta dall'interessata. La professoressa Pirastu viene trattenuta in servizio presso il consolato generale, regolarmente pagata, ma senza che possa espletare il suo lavoro: ancora spreco del pubblico denaro!;

se il Ministro non ritenga di dovere fare chiarezza su questa confusa e contraddittoria situazione, che presenta risvolti oscuri, e voglia determinare un chiarimento, disponendo la immediata riammissione in servizio quale lettrista presso la università di Houston della professoressa Pirastu;

se il Ministro voglia dare le opportune disposizioni affinché fatti tortuosi come questo denunciato non abbiano più a ripetersi. (4-17571)

RISPOSTA. — *I lettori di lingua italiana vengono inviati dal Ministero degli Affari Esteri a prestare servizio presso le Università straniere a condizione che queste ultime abbiano esplicitamente manifestato il loro « gradimento ».*

Il ritiro del gradimento da parte delle Autorità accademiche della città di Houston nei confronti della Lettrice Prof.ssa Pirastu ha fatto sì che venisse a mancare il presupposto della collaborazione tra l'interessata e quella Università, ciò che ha costretto il Ministero degli Affari Esteri a promuovere, pur in presenza di valutazioni positive sull'operato della lettrice espresse dal nostro

Consolato Generale a Houston, il procedimento per la sua restituzione ai ruoli metropolitani.

Il T.A.R. di Sardegna, al quale la Prof.ssa Pirastu era ricorsa non potendo stabilire con una propria decisione che una Università straniera prosegua il rapporto di lavoro con l'interessata, ha invitato questo Ministero a ricollocare l'interessata presso altra sede di servizio, emanando nel frattempo una sentenza incidentale di sospensiva del provvedimento di restituzione ai ruoli metropolitani.

Alla Prof.ssa Pirastu è stata inizialmente offerta la possibilità di prestare servizio presso l'Università di Belgrado, unica sede all'interno dell'area linguistica di competenza che era rimasta disponibile dopo le operazioni di trasferimento di altri lettori intervenute nel frattempo.

La situazione creatasi per via del rifiuto da parte dell'interessata dell'incarico offerto, aggiuntosi alla predetta sentenza di sospensiva del T.A.R. e all'impossibilità di ritornare a prestare servizio presso l'Università di Houston, ha costretto il Ministero degli Affari Esteri a mantenere la Prof.ssa Pirastu in servizio presso il locale Consolato Generale d'Italia.

In attesa di una decisione sul merito da parte del T.A.R. Sardegna, la situazione potrebbe sbloccarsi grazie alla vacanza di un posto di Lettore verificatasi presso l'Università di Sydney. Dopo l'accettazione da parte della Prof.ssa Pirastu del nuovo incarico offerto, si è in attesa di ricevere da quella Università il previsto « gradimento ».

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Gardini.

LUCCHESI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del tesoro e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere:*

se corrisponda a verità che i Provveditorati agli studi richiedono ai professori che vanno in pensione (dopo decenni di attività di servizio) certificato di laurea e certificato di nascita;

se tutto ciò sia vero, se non ritengano sia aberrante, illogico, irrazionale, non ap-

parendo possibile che, con questa pubblica amministrazione, chiedere l'inserimento dell'Italia nel contesto dei Paesi europei;

cosa intendano fare i Ministri interrogati per modificare subito questa amara e triste realtà di una pubblica amministrazione inetta, arcaica e pigra. (4-18323)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto, si premette che le ipotesi con la stessa formulate non trovano, al momento, alcun riscontro presso questo Ministero né consentono di accertare, sulla base delle generiche indicazioni della S.V. Onorevole, se e quali Provveditorati agli Studi chiederebbero, in occasione del collocamento a riposo dei professori, i certificati di laurea e di nascita.*

Si può, ad ogni modo, presumere che la richiesta di un nuovo certificato di nascita possa derivare dal mancato rinvenimento, nel fascicolo personale, del certificato presentato all'atto dell'assunzione in servizio; in casi del genere, tuttavia, è sempre possibile la presentazione di una dichiarazione sostitutiva, ai sensi dell'articolo 2 della legge 4.1.1968 n. 15.

Può del pari ritenersi che la richiesta del certificato di laurea trovi giustificazione nell'esigenza di ottenere un documento completo per ammettere a riscatto il periodo legale degli studi universitari, ai fini pensionistici e previdenziali.

Si auspica comunque che, per il futuro, inconvenienti come quelli segnalati possano essere evitati attraverso la semplificazione, da operarsi ovviamente nelle competenti sedi legislative, delle procedure finalizzate al conseguimento di benefici vari da parte delle pubbliche Amministrazioni.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

MAIOLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

la costruzione del centro postale di meccanizzazione primaria — C.M.P. di La-

mezia Terme ha avuto inizio nel 1980 e termina nel 1983 aprendo ai servizi postali in data 16 luglio 1984;

il costo complessivo dell'opera, in quella data, è stato di lire 64.000.000.000;

nella frazione San Pietro di Lamezia Terme sono stati costruiti n. 4 alloggi di servizio per i dipendenti postali del C.M.P.;

nel centro sono attualmente applicati circa duecento dipendenti P.T. di varie qualifiche e mansioni e circa quaranta unità di addetti ai servizi di manutenzione degli impianti di meccanizzazione e ausiliari;

l'ufficio è ubicato nella zona centrale della regione Calabria ed è adatto a soddisfare pienamente le esigenze del « movimento postale » (arrivi e partenze via superficie e via aerea con volo aerostale da Lamezia Terme dove al fine di avviare e ricevere, giornalmente i dispacci programmati è predisposta una sezione postale A.T.);

il C.M.P. nei primi anni di attività gestiva tutta la corrispondenza (l/c pacchi) dell'intera regione. Tuttavia per scelte clientelari fatte da dirigenti compartimentali (oggi sedi) e provinciali (oggi filiali) ed avallate da alcune organizzazioni sindacali, ha perso parte dei suoi servizi essenziali che sono stati dislocati in altre sedi senza validi motivi, causando l'indebolimento della struttura postale del Centro;

fino al 1991 anche le corrispondenze-stampe della provincia di Reggio Calabria sono state smistate dal C.M.P. di Lamezia Terme che ha provveduto, tra l'altro, al recapito presso gli uffici postali locali;

dal 1992 la posta aerea (l/c A.O.) della regione, è stata sottratta alla gestione del C.M.P. ed è stata concentrata sull'ufficio postale di Paola Ferrovia per essere smistata in 1^a e 2^a fase ed essere avviata a Napoli (C.M.P. sezione P.A.O.M.), (vedi ordine di servizio C.M.P. Lamezia Terme n. 3 dell'8 gennaio 1992 e nota prot. n. DCCAL/

7/1/0040/GN/92 del 4 gennaio 1992 dell'ufficio VII della direzione compartimentale P.T. di Reggio Calabria);

dal 1992 è stato soppresso il dispaccio che raccoglieva la corrispondenza diretta in Svizzera concentrata, ora, su Paola Ferrovia P.T. (vedi ordine di servizio del C.M.P. n. 20 del 21 aprile 1992 in ossequio a direttive dell'ufficio VII dalla direzione Compartimentale di Reggio Calabria);

dal 1992 le raccomandate non vengono gestite dal C.M.P., ma vengono concentrate e smistate dall'ufficio postale di Catanzaro Ferrovia - Sezione Assicurate a seguito di quanto disposto dalla circolare ministeriale « Vizzini ». Il cambiamento non ha sortito alcun miglioramento in quanto ha realizzato solo variazioni formali (sostituzione del mod. 215/c con mod. 215/s;

con ordine di servizio del C.M.P. n. 119 del 15 novembre 1991 a seguito di direttive dell'ufficio VII direzione Compartimentale di Reggio Calabria è stato istituito a Cosenza il servizio postacelere per la formazione di dispacci collettori P.I. per il servizio SAN (Cosenza - Lamezia sez. A.T. - Roma Fiumicino Aeroporto sez. P.I. e viceversa), l'istituzione di questo servizio si è rilevato un assurdo in quanto ha causato il trasporto a Cosenza da Lamezia Terme di tutta la postacelere da inviare nel resto della regione, causando gravi ed inutili ritardi;

dal 1993 anche la corrispondenza L.P. (lettere precodificate) codificata è inviata presso gli uffici postali di Reggio Calabria Ferrovia e di Cosenza C.P. Ciò è causa di gravi ritardi in quanto tali uffici, al contrario del C.M.P., smistano la corrispondenza manualmente;

parte dei pacchi diretti in Calabria e provenienti dalla Lombardia vengono smistati sul C.M.P. di Napoli per essere avviati solo successivamente al C.M.P. di Lamezia Terme tramite automezzi P.T. circ. 31/ter. Questo provoca un ritardo sul recapito e un servizio antieconomico all'ente poste italiane;

il C.M.P. nonostante disponga di un ottimo impianto di depolveratore sacchi non lo ha mai messo in funzione. Ciò ha provocato la necessità di stipulare contratti con lavanderie per la pulitura di quintali di sacchi;

nonostante il C.M.P. disponga di ampi locali inutilizzati, la direzione provinciale P.T. di Catanzaro ha affittato un immobile in località Savutano di Lamezia Terme per adibire l'Ufficio Economato P.T.;

il C.M.P. dispone inoltre di ampi piazzali idonei ad essere adibiti a ricovero automezzi P.T. per tutta la provincia di Catanzaro, viceversa, si preferisce spendere centinaia di milioni di lire per l'affitto dei locali situati a Catanzaro città;

la direzione Provinciale P.T. di Catanzaro (oggi filiale) continua a stipulare un contratto in modo inconcepibile con la Maggiore Autonoleggi - Filiale di Lamezia Terme, per il collegamento del servizio SAN (servizio aeroporto notturno) tra Catanzaro - Lamezia Terme C.M.P. - sezione Lamezia A.T. e viceversa per il trasporto di dispacci programmati per il volo aeropostale, nonostante abbia a disposizione automezzi P.T. e personale viaggiante (messaggero P.T.) che ben collegano il servizio (vedi Mess. P.T. turno 19 di Catanzaro);

nonostante il dirigente del C.M.P. abbia dimostrato in questi dieci anni ottime capacità manageriali, non ha potuto avvalersi di vice dirigenti e di capi reparti preparati, i quali si sono alternati nei vari incarichi, solo ed esclusivamente per ottenere le mansioni superiori con l'avvallo delle organizzazioni sindacali che in molti casi sono rappresentati dagli stessi dirigenti;

il C.M.P. lavora giornalmente a tutt'oggi i seguenti oggetti postali:

circa 45.000 lettere e cartoline (codificate, ripartite, imbustate e avviate);

circa kg. 500 di corrispondenza (l/c) non meccanizzabile smistate manualmente;

circa 120 quintali di stampe smistate ed avviate;

circa 10.000 pacchi ordinari codificati nell'impianto di meccanizzazione ed avviati, più 1.500 pacchi smistati manualmente (voluminosi - valori - urgenti - aerei);

circa 20.000 lettere di posta elettronica;

circa kg. 3.000 di oggetti voluminosi (l/c A.O.) e kg. 200 di corrispondenza espressa -;

per quali ragioni il C.M.P. di Lamezia Terme sia largamente inutilizzato rispetto alle sue effettive potenzialità;

per quali ragioni il C.M.P. non svolga il servizio di smistamento delle raccomandate;

per quali ragioni il servizio di postacelere sia stato istituito a Cosenza;

per quali ragioni la corrispondenza L.P. codificata sia inviata presso gli uffici postali di Reggio Calabria Ferrovia e di Cosenza C.P. che smistano la posta manualmente;

per quali ragioni parte dei pacchi diretti in Calabria e provenienti dalla Lombardia vengano smistati sul C.M.P. di Napoli e solo successivamente avviati al C.M.P. di Lamezia Terme;

per quali ragioni l'impianto depolveratore sacchi non sia mai stato messo in funzione;

per quali ragioni l'Ufficio Economato P.T. sia stato collocato in immobili in affitto, stante la disponibilità di ampi locali presso il C.M.P. di Lamezia Terme;

per quali ragioni l'amministrazione ricorra ai mezzi della Maggiore autonoleggi pur disponendo di un adeguato parco automezzi e di personale viaggiante;

per quali ragioni vengano affittati locali per il ricovero automezzi, mentre il centro dispone di ampi piazzali inutilizzati;

quali siano i programmi dell'ente poste italiane per il C.M.P. di Lamezia Terme e quali i tempi di attuazione;

se l'ente poste italiane intenda pervenire alla chiusura del C.M.P. di Lamezia Terme e, nel caso, come intenda dirottare il traffico postale smistato da quel centro. (4-12539)

RISPOSTA. — Al riguardo l'Ente poste italiane ha preliminarmente riferito che è allo studio un piano di razionalizzazione degli attuali impianti adibiti allo smistamento meccanizzato delle corrispondenze (lettere-cartoline) al fine di verificare, dopo aver analizzato il rapporto costi/benefici, la reale utilità degli stessi in relazione ai flussi di traffico e, quindi, alle effettive esigenze del servizio.

Ciò premesso, l'Ente ha precisato che l'attuale organizzazione dei servizi di movimento postale in Calabria e la scelta delle sedi per la lavorazione delle diverse tipologie di oggetti, furono disposte prima della entrata in funzione del Centro di meccanizzazione postale di Lamezia Terme; le successive modifiche sono state dettate da motivazioni di ordine tecnico.

In particolare, relativamente ai singoli quesiti posti dalla S.V. On.le, l'Ente poste ha comunicato quanto segue.

La lavorazione delle stampe dirette alla provincia di Reggio Calabria, inizialmente effettuata dall'ufficio di Reggio Calabria Ferrovia, è stata spostata, limitatamente al 1991, a Lamezia Terme al fine di sopperire a contingenti difficoltà di quell'ufficio; attualmente presso il C.M.P. di Lamezia Terme si effettua una prima lavorazione di stampe dirette nelle province di Cosenza e Reggio Calabria.

La concentrazione su Paola Ferrovia della corrispondenza estera via aerea è stata determinata dall'esigenza di riorganizzare gli uffici di scambio con l'estero prevedendo, tra l'altro, la lavorazione del corriere estero in un unico ufficio di scambio internazionale; nell'ambito di tale nuova organizzazione è stata anche disposta la soppressione del dispaccio speciale da Lamezia Terme C.M.P. per Chiasso 2.

Lo spostamento della lavorazione delle raccomandate presso l'ufficio di Catanzaro Ferrovia è stato disposto in quanto la nuova metodologia organizzativa prevede la inclusione delle raccomandate indescritte in dispacci speciali che non possono essere formati dal C.M.P. in quanto tale ufficio non dispone di sezioni assicurate.

Quanto al servizio postacelere il relativo regolamento prevede che le sezioni competenti vengano istituite prioritariamente presso i capoluoghi di provincia e solo in caso di necessità negli altri centri con elevato volume di traffico.

La lavorazione del corriere postacelere della Calabria è stata effettuata dal centro di Cosenza fino al 1994; in seguito all'apertura delle analoghe sezioni di Catanzaro e Reggio Calabria ciascuna provincia lavora il corriere diretto nel proprio capoluogo e nella relativa provincia.

A seguito della riorganizzazione dei servizi viaggianti, la corrispondenza in arrivo in Calabria non viene più concentrata presso il C.M.P. di Lamezia Terme ma suddivisa tra i vari capoluoghi di provincia.

Non risulta che esista a Napoli un'indebita concentrazione di pacchi provenienti dalla Lombardia e diretti in Calabria.

L'impianto per depolverare i sacchi viene utilizzato nella fase di apertura dei dispacci e serve esclusivamente per eliminare la polvere che si libera nella fase di apertura e svuotamento dei sacchi medesimi; cosa diversa è la periodica manutenzione che consiste nel lavaggio dei sacchi presso apposite lavanderie. L'impianto depolveratore installato presso la lavorazione meccanizzata funziona regolarmente mentre quello esistente presso il reparto stampe non è stato attivato perché è risultato inidoneo.

L'ufficio economato è stato provvisoriamente sistemato in locali presi in affitto stante la procedura di sfratto pendente sull'immobile che precedentemente lo ospitava, dal mese di dicembre l'ufficio in questione è stato, comunque, nuovamente trasferito a Catanzaro essendo tale sede più idonea dal punto di vista operativo.

Il collegamento su gomma tra l'aeroporto di Lamezia e Catanzaro CP è affidato alla società Maggiore in quanto la conven-

zione stipulata tra l'Ente poste e l'Alitalia prevede che esso venga effettuato a spese della società vettrice.

Gli automezzi vengono custoditi in locali presi in affitto in quanto il CMP di Lamezia Terme non dispone di una struttura coperta per il ricovero e la manutenzione degli stessi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

MARENCO. — Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità. — Per sapere — premesso che:

nelle scuole di Casale Monferrato (AL) e dintorni — in particolare ad Occimiano — si riscontra una grave diffusione di pidocchi, che ha già colpito diversi alunni, dal momento che, come hanno riferito i responsabili sanitari locali, « il rischio di contagio è notevole »;

tale fatto non è purtroppo isolato, dal momento che, ad esempio, già all'inizio del presente anno scolastico si era riscontrato un evento simile, che richiederebbe una politica di accurate prevenzione e informazione —:

quali misure intendano adottare per fronteggiare adeguatamente e risolvere tale situazione. (4-16621)

RISPOSTA. — Con riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto si comunica che da una indagine effettuata nelle Scuole del Distretto di Casale Monferrato (AL) è emerso che la pediculosi è un fenomeno ricorrente, riguardante però un numero limitato di alunni e soltanto delle scuole elementari e materne, mentre nelle scuole medie non è stato rilevato alcun caso.

Di norma i direttori didattici, su segnalazione dei docenti, richiedono l'intervento delle USSL competenti ed immediatamente contattano le famiglie purché adottino le normali misure di profilassi.

Riguardo, in particolare, alla scuola elementare di Occimiano, il problema è stato superato: i 4 alunni affetti da pediculosi,

sottoposti a specifico trattamento, non rappresentano più pericolo di diffusione del parassita.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

MARENCO. - Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici. - Per sapere - premesso che:

genitori, insegnanti e direttrice si lamentano per la mancanza di un ascensore presso la scuola elementare « Papa Giovanni XXIII », in zona Marassi a Genova, frequentata da oltre 630 alunni;

in tale edificio, infatti, pur esistendo l'apposito vano, non è stata ancora installata la cabina del montacarichi, benché la richiesta sia stata avanzata da parecchio tempo;

tale carenza risulta particolarmente fastidiosa per gli scolari portatori di *handicap* e per quelli infortunati, che devono essere portati in braccio dai genitori o dal personale ausiliario;

per di più, tale scuola è anche sede di seggio elettorale, che, in base ai canoni CEE, dovrebbe essere dotato di ascensore per dare la possibilità ad anziani e disabili di accedere alle cabine di voto -:

quali misure intendano adottare per risolvere il problema in oggetto. (4-16797)

RISPOSTA. - In ordine alla interrogazione parlamentare in oggetto, si ritiene opportuno premettere che ogni competenza in materia di edilizia scolastica è dalla vigente normativa demandata agli enti locali e, pertanto, questa Amministrazione può solo sollecitare detti enti affinché le sedi delle istituzioni scolastiche siano idonee e rispondenti alle esigenze dell'utenza.

In tal senso il provveditore agli Studi di Genova è già intervenuto presso l'amministrazione comunale della succitata città affinché venga risolto il problema degli allievi della scuola elementare « Giovanni XXIII » - evidenziato dalla S.V. Onorevole - per la mancata installazione dell'ascensore.

Si desidera anche assicurare che il Provveditore agli Studi continuerà a seguire la questione e non mancherà di intervenire ulteriormente affinché sia data al più presto soluzione alla questione di cui trattasi.

Si fa presente infine che il Ministero dei Lavori Pubblici, con nota del 21.12.95, ha comunicato di non avere elementi di propria competenza da fornire in merito al documento ispettivo in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

MARINO BUCCELLATO e RALLO. - Al Ministro della pubblica istruzione. - Per sapere - premesso che:

il 1995 è stato l'anno in cui scadevano le graduatorie provinciali di Trapani per incarichi e supplenze, in cui sono inseriti i docenti precari secondo qualifica e anzianità di servizio;

le suddette graduatorie vengono utilizzate ogni anno per le supplenze annuali del provveditore fatte le quali i presidi della provincia possono attingervi per le eventuali supplenze che si rendessero necessarie nel corso dell'anno scolastico;

tali atti preliminari al nuovo anno scolastico devono dal provveditorato essere approntati in tempo utile e le relative graduatorie dei docenti precari essere pubblicate entro l'estate;

non risulta che il provveditorato agli studi di Trapani abbia ottemperato a tale norma, con pregiudizio relativo del regolare decorso didattico a danno economico da parte degli insegnanti interessati che non possono per vari motivi essere impegnati dall'inizio dell'anno -:

come intenda intervenire perché vengano in futuro rispettati tempi e modi delle accennate procedure da parte del provveditorato agli studi di Trapani, perché non vengano lesi i diritti di alunni e insegnanti. (4-17957)

RISPOSTA. - In ordine alla interrogazione parlamentare in oggetto, il competente Prov-

veditore agli Studi di Trapani ha precisato che i ritardi nella pubblicazione delle graduatorie definitive degli aspiranti alla stipula di contratti a tempo determinato per l'insegnamento nelle scuole secondarie non sono certo stati determinati da inadempienze dell'ufficio scolastico quanto dai problemi di natura tecnica, derivanti dalla rielaborazione dei programmi informatici per la formulazione delle graduatorie, che si è resa necessaria a seguito della entrata in vigore del decreto ministeriale 334/94 recante le nuove classi di concorso.

I molteplici errori che si sono riscontrati nelle graduatorie provinciali sono stati eliminati parte d'ufficio e parte a seguito di esposti prodotti dagli interessati.

Il medesimo Provveditore ha anche fatto presente che le graduatorie sono state pubblicate in data 22.12.95 e le operazioni inerenti al conferimento delle supplenze si sono concluse tutte nel decorso mese di gennaio.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

PAOLA MARTINELLI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Premesso che:

con interrogazione presentata in data 18 novembre 1994 n. 4-05433 avevo sollecitato interventi per estendere anche nella Valle del Taro la copertura necessaria per un sufficiente funzionamento dei telefoni portatili;

a tale interrogazione è stata data una generica risposta che rinvia la soluzione del problema ai futuri piani di sviluppo della Telecom;

non è assolutamente accettabile che una concessionaria di servizio pubblico si indirizzi solo a coprire le esigenze delle zone di più alta concentrazione di popolazione e quindi più remunerativa sotto il profilo economico -;

chiede l'impegno forte del Governo per l'estensione della copertura radioelettrica relativa al servizio radiomobile anche

alla Valle del Taro ed a tutte le zone di limitata densità di popolazione e questo per l'elementare ragione che le concessionarie di pubblici servizi devono operare nell'interesse complessivo dei cittadini e non solo avendo riguardo per i propri conti economici. (4-13997)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la concessionaria TELECOM Italia Mobile (TIM) — interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che il servizio di radiomobile in tecnica TACS serve attualmente circa 3,2 milioni di abbonati su tutto il territorio nazionale, mentre il servizio GSM della TIM annovera oltre 200.000 clienti.

Gli ingenti investimenti realizzati nel settore, infatti, hanno consentito di conseguire risultati soddisfacenti tanto che la copertura, che inizialmente ha interessato le maggiori aree metropolitane e le grandi vie di comunicazione, attualmente raggiunge il 70 per cento del territorio ed il 95 per cento della popolazione, la copertura del GSM è del 60 per cento del territorio e di circa il 90 per cento della popolazione e la concessionaria TIM ritiene possibile il raggiungimento, entro il 1996, dei livelli di copertura della rete TACS.

Da tali dati si evince, pertanto, che la copertura radioelettrica si è diffusa anche in ambito territoriale con scarsa densità urbanistica; risultato che è stato possibile solo superando le grandi difficoltà dovute alla conformazione orografica del territorio nazionale.

Ciò premesso in linea generale, per quanto riguarda la copertura radioelettrica nella Valle del Taro, la medesima TIM ha comunicato che nei programmi tecnici del 1996 è stata prevista la realizzazione di 2 stazioni radio base per l'espletamento del servizio GSM in tale zona.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

NADIA MASINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

il signor Giuseppe Zambelli, già in servizio all'officina telegrafica di Forlì, ha avanzato in data 11 novembre 1983 domanda alla Direzione provinciale delle poste di Forlì di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge 7 febbraio 1979, n. 29;

la richiesta non poté essere accolta in assenza della registrazione da parte della Corte dei conti del decreto di approvazione della graduatoria del concorso a perito bandito con decreto ministeriale n. 4215 del 6 febbraio 1981 al quale il signor Zambelli aveva partecipato. Nel 1991, poiché nessuna risposta dal 1983 era pervenuta, presentai un'interrogazione parlamentare. L'allora Ministro delle poste e telecomunicazioni rispose che l'amministrazione non era in grado di definire la domanda di ricongiunzione poiché lo stato matricolare del dipendente non era aggiornato, essendo quest'atto subordinato alla preventiva registrazione dei decreti di passaggio di categoria da parte della Corte dei conti. La mancata registrazione del decreto dipendeva dal fatto che i decreti di nomina in ruolo, relativi a numerosi concorsi pubblici ed interni banditi dall'amministrazione delle poste, erano stati restituiti con rilievi dal competente ufficio della Corte dei conti. Nel luglio 1993 ho risollecitato il Ministro delle poste e telecomunicazioni accertando che a quella data la Corte dei conti non aveva ancora restituito il decreto di approvazione del concorso. Nel maggio 1995 e nel luglio 1995 ho nuovamente richiesto informazioni alla Direzione generale dell'Istituto postelegrafonici gestione previdenza. Nessuna risposta è mai pervenuta. Sono passati 12 anni dall'invio della richiesta di ricongiunzione. Nel frattempo il signor Zambelli è andato in pensione con un trattamento previdenziale ben inferiore a quello che gli spetta, poiché è in attesa di poter ricongiungere periodi assicurativi che ammontano a 7 anni e 1 mese —:

se e quali interventi intenda assumere per assicurare risposta alla legittima richiesta e a un preciso diritto di un cittadino, considerato che dopo 12 anni di attesa è ben difficile mantenere un rap-

porto di fiducia nei confronti della Pubblica amministrazione. (4-13349)

RISPOSTA. — Al riguardo, nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si fa presente che a seguito della trasformazione dell'Amministrazione p.t. in Ente pubblico economico, attuata con la legge 29 gennaio 1994, n. 71 di conversione del decreto-legge 10 dicembre 1993, n. 487, la competenza relativa alla liquidazione del trattamento di quiescenza a favore del personale in servizio presso l'ente « Poste Italiane », è stata trasferita all'Istituto postelegrafonici.

Il citato istituto ha riferito che, inizialmente, tutte le risorse lavorative disponibili sono state utilizzate nella definizione delle pratiche di pensionamento, sia pure a carattere provvisorio, relative al personale dell'Ente poste collocato a riposo in applicazione del nuovo contratto collettivo di lavoro.

Non appena sarà superata tale fase iniziale, l'Ipost ha assicurato che provvederà alla liquidazione definitiva di tutte le partite di pensione relative al personale già in quiescenza alla data del 31 luglio 1994.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

MATACENA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso:

che la trasmissione « Tempo Reale » di giovedì 2 febbraio su Rai 3 intitolata « È in pericolo la libertà di informazione? » e dedicata alla par condicio ha sollevato, ancor prima di andare in onda, un vespaio di polemiche;

che tali polemiche sono state alimentate da alcune ambigue dichiarazioni del conduttore Michele Santoro, che, in risposta all'invito rivoltagli dal direttore della Rete a rispettare rigorosamente le regole di correttezza dell'informazione, minacciava di fare saltare la puntata;

che si ha il fondato sospetto che l'ennesima alzata di testa del Santoro sia dovuta alla necessità di attirare, comunque, l'attenzione sulla sua trasmissione, dopo che l'ultima puntata aveva fatto registrare un autentico flop: un calo di circa un milione e mezzo di spettatori rispetto alla puntata precedente, cioè dal 23,24 al 16,64 di *share*;

che tale « necessità » è stata soddisfatta con la conquista di molte prime pagine in tanti giornali « imparziali ed equilibrati » come *Repubblica*, il cui direttore, campione di *par condicio* come il conduttore, era tra gli invitati alla trasmissione;

che il Santoro, nel mentre, con argomentazioni pretestuose, ha posto il veto alla presenza dell'onorevole Marco Pannella, indicato da Forza Italia a partecipare alla trasmissione al posto del portavoce Antonio Tajani, ha dato spazio al « compagno » Curzi, già defenestrato dalla direzione del TG3 ad opera del « compagno » Occhetto;

che il Santoro ed altri « prestigiosi » conduttori della televisione pubblica, quella cioè che dovrebbe rappresentare tutti i cittadini, si distinguono, ad avviso dell'interrogante, per essere campioni di intolleranza e di faziosa arroganza;

che detti « prestigiosi » conduttori con le ricorrenti minacce di andarsene (... ma sono sempre là !), privando, così gli italiani della loro miracolosa apparizione, pretendono di continuare a piegare la RAI ai loro interessi di bottega per ridurla ad una specie di « Radio Tirana »;

ritenuto:

che con la campagna « abbonato, alza la voce » volti noti di « imparziali » conduttori progressisti invitano gli abbonati a raccogliere firme da inviare al Presidente della Repubblica ed al Parlamento perché si faccia una nuova legge che dia alla RAI « dirigenti e direttori competenti »;

che, nel mentre loro contestano, la RAI li strapaga;

che nei programmi di attualità giornalistica la quasi totalità dei conduttori è di dichiarata fede progressista;

che l'interrogante ritiene che incitare gli abbonati contro la RAI è, perlomeno, scorretto —;

1) quali provvedimenti s'intendano, finalmente, adottare per eliminare dopo decenni di selvaggia lottizzazione partitocratica e di monocratizzazione comunista nell'era dei professori, la *dispar condicio* nella televisione pubblica;

2) se sia da considerare legittimo il comportamento del conduttore Michele Santoro ovvero non siano da adottare, così come contrattualmente previsto, severi provvedimenti disciplinari nei suoi confronti;

3) se non sia opportuno, necessario ed urgente, dopo anni di sperpero di pubblico danaro, dimezzare i mega compensi dei « mezzi busti » del servizio pubblico;

4) se non sia indilazionabile procedere, così come previsto dalle vigenti disposizioni di legge e dal contratto, al licenziamento di tutti coloro (giornalisti, conduttori ...) che provochino azioni lesive dagli interessi materiali e morali dell'azienda o prendano posizioni personali che intaccano l'immagine della televisione di Stato. (4-07162)

RISPOSTA. — Al riguardo nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri si ritiene opportuno premettere che non rientra fra i poteri del Governo quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante la gestione aziendale con particolare riferimento ai rapporti di lavoro dei propri dipendenti.

Tale problema rientra, infatti, nella competenza del Consiglio di amministrazione della Società e ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale nel precisare che la puntata del 2 febbraio 1995 del programma televisivo « Tempo reale » non era dedicata alla par condicio ma alla libertà di informazione, ha comunicato che gli inviti alla trasmissione non avvengono su indicazione dei partiti, ma sono fatti direttamente dal conduttore che se ne assume la responsabilità.

La medesima concessionaria ha, inoltre, significato che le otto puntate del citato programma andate in onda fino alla data del 2 febbraio hanno avuto una media di ascolto di circa 5.600.000 spettatori, pari al 22 per cento di share; è stato, altresì, sottolineato che anche uno share del 16,64 per cento è di cinque punti più alto rispetto all'indice di ascolto medio della terza rete durante la settimana.

Quanto all'iniziativa « abbonato alla voce » — peraltro esauritasi spontaneamente con l'evolversi della situazione — a parere della ripetuta concessionaria, non doveva essere considerata una campagna « contro l'azienda » poiché tendeva a stimolare, col consenso dell'opinione pubblica, le forze politiche a ricercare soluzioni in favore della RAI e del servizio pubblico.

Il Consiglio di amministrazione della società — ha, inoltre, ricordato la RAI — ha ribadito la validità di tutte le precedenti direttive impartite in merito ai comportamenti che i dipendenti ed i collaboratori devono tenere a tutela dell'immagine aziendale ed ha precisato che nel caso in questione non è stato avviato alcun procedimento di carattere disciplinare.

Per quanto concerne, infine, i compensi corrisposti ai collaboratori e le retribuzioni pagate ai dipendenti, la concessionaria ha specificato che gli stessi scaturiscono da accordi contrattuali collettivi e da impegni contrattuali individuali, per cui non è possibile venire meno alle obbligazioni contrattuali se non in presenza di particolari condizioni, non ravvisate nella circostanza in

esame; ancor meno praticabile appare l'ipotesi estrema del licenziamento che può verificarsi solo per giusta causa o giustificato motivo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

OLIVO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

lo stato di marginalità della Calabria nei confronti delle regioni più ricche del Paese si traduce anche in un forte e progressivo ridimensionamento del diritto allo studio;

la drammatica insufficienza del patrimonio di edilizia scolastica continua a relegare gli istituti di istruzione primaria e secondaria calabresi ad una situazione di perenne emergenza. Mentre cresce la richiesta di adeguamento degli studi alle esigenze di un mercato del lavoro sempre più competitivo e sempre meno propenso ad assorbire unità lavorative non specializzate, la scuola calabrese deve ancora risolvere il problema della grave carenza di aule e dell'allocazione di molti istituti in edifici insufficienti e malsani. Basterebbe rapportarsi, a tal proposito, ai temi principali delle proteste studentesche di questi ultimi giorni che, soprattutto nei grossi centri, sono anche sorte nella pacifica occupazione di molte scuole. Le « semplici » richieste di banchi e sedie, di impianti di riscaldamento funzionanti, di interventi di manutenzione ordinaria, di aule, confermano la precarietà del sistema scolastico calabrese, che richiederebbe biblioteche e laboratori specializzati per lo studio delle lingue, per l'informatica, l'elettronica, la fisica, la chimica, il disegno oltre che l'adeguamento degli studi alle richieste di un mercato del lavoro sempre meno disposto ad assorbire lavoratori « generici » e carente di personale tecnico e specializzato! Il sistema scolastico calabrese, ancora alle prese con irrisolte ed annose emergenze primarie, non è capace di offrire ai propri giovani la possibilità concreta di un'istruzione adeguata al mutamento dei tempi;

notevoli difficoltà sono registrate nell'istruzione universitaria, con tanti drammi generati dall'improvviso e sconsiderato aumento delle tasse. Non si è tenuto conto che la Calabria continua ad essere terra di emigrazione per migliaia di studenti che costringono le proprie famiglie a gravosi ed insopportabili sacrifici economici. Le Università di Messina, Roma, Bologna e di molti altri capoluoghi del centro-nord sono intasate di studenti calabresi, la cui condizione di « pendolarità » non è stata presa in considerazione come parametro utile a ridurre in maniera consistente il peso delle tasse. Migliaia di famiglie, già costrette a sostenere spese notevoli per assicurare il mantenimento dei propri figli fuori regione, hanno dovuto affrontare con estrema difficoltà questo ulteriore balzello. E si pensi che, negli anni, le singole voci di spesa (trasporti, alloggio, alimentazione, libri...) avevano già subito aumenti sproporzionati. Tale situazione sta producendo nuove forme di ingiustizia sociale, facendo ricadere sulle regioni più deboli ed emarginate il peso ed il costo di profonde ristrutturazioni;

in Calabria il diritto allo studio si sta trasformando, lentamente ma inesorabilmente, in privilegio per pochi. Tale situazione non potrà che generare nuove sacche di emarginazione e di malessere sociale, allontanando ogni possibile, seria e tanto attesa politica di sviluppo —:

quali iniziative urgenti e straordinarie il Ministro intenda assumere per far fronte ad una situazione che è divenuta ormai insostenibile e di vera e propria emergenza. (4-17199)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto e premesso che, secondo la normativa vigente, tutti gli adempimenti relativi all'edilizia scolastica sono di competenza degli Enti locali e che l'intervento statale ha natura puramente sussidiaria, si comunica che agli atti di questa Amministrazione risulta essere stato disposto, a favore della Regione Calabria, un finanziamento complessivo di L.*

150.035.040.000, ai sensi della L. 488/86 e di L. 115.013.350.175, ai sensi della L. 430/91.

Dai recenti tabulati della Cassa DD. e PP. si rileva che, mentre per il primo intervento risulta una erogazione complessiva di L. 72.198.528.696, per il secondo l'erogazione ammonta a sole L. 43.878.149.883 e che alcuni mutui non sono stati ancora attivati (mutui senza domanda) per un ammontare di L. 13.010.850.175.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 12, comma 6 del decreto-legge 20.9.1995 n. 396, è stato proposto un progetto di finanziamento di circa 31 miliardi, tuttora all'approvazione del CIPE.

Altri finanziamenti potrebbero derivare anche dall'applicazione della L. 11.1.1996 n. 23 — norme per l'edilizia scolastica — pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 15 del 19.1.1996.

Riguardo, infine, ai problemi specifici dell'edilizia universitaria la competenza è del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

PARLATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:*

il Provveditorato agli studi di Napoli ha sospeso la chiamata in servizio degli invalidi utilmente classificati nella graduatoria per bidelli, temendo che possano esserci tra gli aspiranti soggetti privi dei titoli necessari, così come va emergendo in molte pubbliche amministrazioni;

non risulta però al momento quanti falsi invalidi fra coloro che già prestano servizio presso le scuole e il Provveditorato quest'ultimo abbia individuato;

non risulta inoltre se tali soggetti siano stati denunciati alla Procura della Repubblica e sospesi dall'impiego in vista della successiva chiusura definitiva del rapporto di lavoro;

non risulta che siano stati effettuati accertamenti sul percorso o meno di quanti ultimamente collocati in graduatoria al fine di conferire l'impiego a coloro che abbiano i requisiti necessari ed escludere gli altri;

risulta invece all'interrogante proprio quanto segue: e cioè che siano presenti in graduatoria soggetti in possesso di inequivocabili titoli di invalidità nei cui confronti la sospensione della graduatoria si che appare una enorme ingiustizia far pagare a quanti sono legittimamente in attesa della collocazione le responsabilità delle altrui illegalità —:

quali iniziative intenda assumere perché presso il Provveditorato di Napoli l'assorbimento dalla graduatoria per bidelli degli aventi diritto avvenga senza ulteriori indugi e per i posti vacanti e in prospettiva di breve periodo anche per tutti coloro che siano utilmente collocati sino alla concorrenza del numero di coloro che andranno esclusi dall'impiego già conferito, non avendone i titoli. (4-16025)

RISPOSTA. — *In merito a quanto rappresentato con l'interrogazione parlamentare in oggetto il Provveditore agli Studi di Napoli, al riguardo interessato, ha chiarito che tutto il personale ausiliario, assunto nelle scuole di quella provincia con effetto dal 1° 9.1992 e che aveva beneficiato della riserva prevista dalla vigente normativa a favore di soggetti invalidi, è stato in effetti sottoposto a visita di conferma dello stato invalidante.*

A decorrere poi dall'anno 1993, la visita per l'accertamento dell'invalidità è stata effettuata prima dell'assunzione in servizio dei singoli aspiranti.

Per quanto riguarda i controlli disposti nell'anno 1992, lo stato invalidante non ha trovato conferma solo per n. 2 ausiliari, nei confronti dei quali è stato pertanto necessario procedere all'annullamento della nomina in ruolo, mentre ad un altro ausiliario, non risultato affetto da invalidità nell'anno 1994, tale nomina non è stata nemmeno conferita.

Per quanto concerne la situazione del personale nominato dall'anno 1986 — pro-

veniente per la maggior parte da fuori provincia — lo stesso Provveditore agli Studi ha riferito che sono tuttora in corso i necessari accertamenti attraverso il riesame degli atti, in attuazione peraltro delle disposizioni impartite da questa Amministrazione con la circolare n. 524/VD del 19.10.1995.

Si ricorda che con tale circolare i dirigenti degli uffici scolastici provinciali, e quindi non solo quello di Napoli, furono invitati a compilare un elenco nominativo degli invalidi civili assunti dal 1985 al 1995, sia per chiamata diretta, sia per riserva di posti nelle graduatorie concorsuali e a procedere ai conseguenti accertamenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

PETRELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in Cisternino (Br) opera dall'anno scolastico 1986/1987 il Liceo Pedagogico sperimentale sviluppatosi sul tronco della Scuola magistrale ad esso preesistente;

la sperimentazione pedagogica è poi divenuta sperimentazione Brocca ad indirizzo socio-psico-pedagogico dal corrente anno scolastico;

il numero degli alunni di tale importante istituto per Cisternino e per i comuni vicini oscilla tra le 600 e le 700 unità;

nel corso degli anni il liceo si è caratterizzato per attività culturali e tecnico-scientifiche, concretizzatesi in una serie di convegni didattici a carattere nazionale e provinciale, d'intesa ed in collaborazione con facoltà e docenti universitari;

quali siano i motivi che ancora ostacolano il riconoscimento dell'autonomia funzionale. (4-18455)

RISPOSTA. — *Si risponde alla interrogazione parlamentare in oggetto.*

Questa Amministrazione, nonostante ogni migliore determinazione, non può venire incontro alle esigenze d'autonomia della sezione staccata di scuola magistrale funzionante in Cisternino, dipendente dal-

l'istituto magistrale « Palumbo » di Brindisi, alle quali fa riferimento la S.V. Onorevole.

Il numero delle scuole magistrali, infatti, è inderogabilmente fissato per legge (l'ultima delle quali la n. 470 del 3.4.58) e, pertanto, non è possibile procedere a nuove istituzioni in aggiunta di quelle già esistenti, se non con apposito provvedimento legislativo che disciplini tale materia.

La problematica in parola, comunque, dovrebbe trovare adeguata soluzione in sede di riforma degli istituti di istruzione secondaria superiore.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

RINALDI e NADIA MASINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

all'Istituto tecnico industriale « E. Fermi » di Modena, parecchi studenti hanno optato per le attività alternative all'insegnamento della religione cattolica (in alcune classi di quarta e quinta si supera il 50 per cento);

il diritto degli studenti a seguire la religione cattolica è e deve essere garantito;

l'abbinamento di classi parallele si effettua per educazione fisica e per le attività alternative alla religione cattolica;

l'Istituto in questione, per l'intervento del Provveditorato agli studi di Modena, non ha potuto procedere ad abbinamenti di classi parallele anche per la religione cattolica con conseguente dispendio di risorse economiche;

se non ritenga opportuno, nell'ambito dell'autonomia scolastica che ogni istituto dovrebbe avere, riconoscere alle scuole il diritto-dovere di organizzare il proprio lavoro, al fine di raggiungere i propri obiettivi con il minor dispendio possibile di risorse finanziarie.
(4-15600)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto si conviene anzitutto con quanto affermato dalla S.V.*

Onorevole, circa l'esigenza di garantire agli alunni che ne abbiano fatto richiesta, l'insegnamento della religione cattolica, considerato che tale insegnamento, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 9 della legge n. 121 del 25.3.1985, deve essere impartito nelle scuole pubbliche nel quadro delle finalità della scuola e senza comportare discriminazioni tra gli allievi.

In ossequio all'anzidetta legge ed alle successive norme di attuazione, questo Ministero, con la circolare n. 253 del 13.8.1987, ha ritenuto opportuno precisare che il diritto di scelta, di avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica, non può costituire criterio per la formazione delle classi.

Con le istruzioni al riguardo impartite si è inteso, in sostanza, impedire che si costituissero classi formate da soli alunni avvalentisi e viceversa, stante appunto l'esigenza di evitare che dalle scelte liberamente espresse dagli alunni medesimi potessero derivare forme di discriminazione.

Nel caso segnalato, verificatosi presso l'Istituto Tecnico legalmente riconosciuto « E. Fermi » di Modena, l'accorpamento delle classi nell'ora di religione cattolica, disposto in contrasto con l'anzidetta circolare, era stato lamentato, da parte di alcuni insegnanti, con un esposto diretto al Provveditore agli Studi di quel capoluogo, come risulta dagli elementi da quest'ultimo forniti.

Siffatta circostanza ha pertanto determinato l'intervento del dirigente dell'Ufficio Scolastico il quale, eseguiti gli accertamenti del caso, ha invitato il Preside dell'istituto — quale responsabile di una istituzione legalmente riconosciuta e soggetta quindi alle medesime norme regolanti le scuole statali — a rivedere la formazione delle classi, ripristinando la salvaguardia dell'unità delle stesse con riguardo all'insegnamento della religione cattolica.

Quanto sopra premesso, si osserva che questo Ministero non è contrario ad una diversa regolamentazione della materia, che vada nel senso proposto dalla S.V. Onorevole, ma che dovrà essere comunque indi-

viduata nel contesto delle misure finalizzate a realizzare, in prospettiva, l'autonomia scolastica.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

ANTONIO RIZZO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

nonostante la stagione avanzata l'ASL 1 SA non è ancora in grado di distribuire gratuitamente il vaccino antinfluenzale ai cittadini a rischio che ne fanno richiesta;

ciò determina per i soggetti a rischio, quali bambini, anziani con patologie cardio-respiratorie, e personale a rischio professionale, la non vaccinazione preventiva per l'influenza imminente con gravi conseguenze per la salute pubblica —:

quali iniziative intendano assumere, ognuno nell'ambito delle proprie competenze per accertare i motivi per i quali l'ASL 1 SA non si è ancora attivata in merito. (4-14556)

RISPOSTA. — Si risponde, per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, sulla base degli elementi di valutazione di competenza della Regione Campania, acquisiti attraverso quel Commissariato del Governo.

A quanto è stato comunicato, la delibera di aggiudicazione della « trattativa privata » per l'acquisto del vaccino « antinfluenzale » da parte dell'Azienda sanitaria locale « Salerno » è stata adottata, con il n. 1390, in data 12 ottobre 1995.

I conseguenti « ordinativi » alle Case produttrici « Pasteur Mérieux » e « Farm Biagini » sono partiti il 16 ottobre successivo a mezzo fax, con richiesta di 6.000 dosi a ciascuna impresa.

La società « Pasteur Mérieux » è stata in grado di accogliere subito la richiesta, consegnando tale quantitativo il 19 ottobre 1995, così permettendo all'Azienda sanitaria di assicurarne la distribuzione ai vari Distretti destinatari entro il 23 ottobre successivo.

La Casa farmaceutica « Farma Biagini », viceversa, ha avuto problemi di consegna per difetto del prescritto « nulla osta » ministeriale: questo ha indotto l'Azienda sanitaria a rivolgersi ancora alla « Pasteur Mérieux » per la fornitura delle 5.000 dosi mancanti, da essa consegnate in data 27 ottobre 1995; l'Azienda ne ha assicurato la distribuzione a tutti i distretti interessati entro il 6 novembre successivo.

Subito dopo, evaso anche dalla società « Farma Biagini » l'ordinativo ricevuto, non appena ottenuto il nulla osta ministeriale, entro il 10 novembre 1995 le relative 6.000 dosi sono state tutte distribuite.

Infine, dopo la consegna da parte della stessa Casa delle ulteriori 5.000 dosi ordinate, in data 14 novembre 1995, entro il 17 novembre successivo è stata assicurata la loro completa distribuzione ai vari Distretti.

È evidente, quindi, che il grave problema segnalato nell'interrogazione dovrebbe essere stato da tempo risolto, nei modi dianzi richiamati, così consentendo una ancora tempestiva profilassi dell'influenza, per i soggetti « a rischio », con lo specifico vaccino.

Il Ministro della sanità: Guzzanti.

SAIA. — Al Ministro per la pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il conservatorio « A. Casella » di Pescara vive ormai da anni in una situazione disastrosa dovuta soprattutto alla completa mancanza di manutenzione dell'antico edificio in cui l'importante scuola musicale è ospitata;

la situazione attuale è tale da far rischiare la definitiva sospensione dell'attività del conservatorio, il che ha sollevato proteste di molti cittadini che, sempre più numerosi, stanno sottoscrivendo in Pescara una petizione alle autorità competenti finalizzata a sollecitare l'attenzione nei confronti della grave situazione in cui versa la scuola che tra l'altro, è una delle più importanti istituzioni di educazione e formazione musicale del nostro paese —:

quali iniziative urgenti intenda assumere onde assicurare che il conservatorio A. Casella di Pescara venga messo nelle condizioni di continuare la sua insostituibile attività, attraverso l'immediata esecuzione dei lavori di manutenzione dell'edificio in cui è ospitato e la fornitura di quanto necessario per lo svolgimento delle attività didattiche. (4-14548)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto si osserva, in via preliminare, che il Conservatorio di musica istituito nella città di Pescara è quello intitolato a « Luisa D'Annunzio » e non ad « A. Casella ».

Dagli elementi al riguardo acquisiti risulta, ad ogni modo, che il problema relativo alla ristrutturazione dell'edificio, attuale sede del suddetto Conservatorio è stato già avviato a soluzione.

In attesa del completamento dei lavori a tal fine avviati, è stato disposto il trasferimento provvisorio degli arredi, strumenti e materiale didattico dai locali di Via L. Muzii (n. 7 e n. 5) a quelli della scuola media annessa, ubicata in via Caduti sul lavoro n. 39.

Questo Ministero resta impegnato a vigilare affinché, da parte dei competenti enti locali, siano poste in essere tutte le iniziative atte a garantire, nel migliore dei modi, il funzionamento, amministrativo e didattico, dell'istituzione in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

SALINO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

con l'anno scolastico 1995-1996 si chiuderà il primo triennio sperimentale di lingua straniera insegnata alle scuole elementari statali;

l'iniziativa ha coinvolto gli insegnanti che dopo aver effettuato un corso adeguato sono stati destinati all'insegnamento della lingua inglese con la prospettiva di una cattedra apposita nelle scuole elementari;

anche da lamentele di numerosi genitori si apprende che questi insegnanti di inglese sono titolari di cattedre « normali » nella scuola elementare e che ogni anno vengono nominati dal provveditorato agli studi competente come insegnanti di lingua straniera;

tale situazione generata dalla mancata applicazione di una normativa apposita vede spesso gli alunni privi della insegnante del corso « normale »;

in questi ultimi tre anni scolastici, il tempo perso per nominare supplenti annuali sulle cattedre « normali » si è accumulato in maniera preoccupante e lesiva della continuità didattica;

quale iniziativa il Ministro intenda adottare in materia e quali provvedimenti abbia allo studio per evitare ulteriori disagi agli allievi della scuola elementare di Stato. (4-18511)

SALINO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

con l'anno scolastico 1995-1996 si chiuderà il primo triennio sperimentale di lingua straniera insegnata alle scuole elementari statali;

l'iniziativa ha coinvolto gli insegnanti che dopo aver effettuato un corso adeguato sono stati destinati all'insegnamento della lingua inglese con la prospettiva di una cattedra apposita nelle scuole elementari;

anche da lamentele di numerosi genitori si apprende che questi insegnanti di inglese sono titolari di cattedre « normali » nella scuola elementare e che ogni anno vengono nominati dal provveditorato agli studi competente come insegnanti di lingua straniera;

tale situazione generata dalla mancata applicazione di una normativa apposita vede spesso gli alunni privi dell'insegnante del corso « normale »;

in questi ultimi tre anni scolastici, il tempo perso per nominare supplenti an-

nuali sulle cattedre « normali » si è accumulato in maniera preoccupante e lesiva della continuità didattica —:

quale iniziativa il Ministro intenda adottare in materia e quali provvedimenti abbia allo stato per evitare ulteriori disagi agli allievi della scuola elementare di Stato.
(4-18623)

RISPOSTA. — *In ordine alle interrogazioni parlamentari in oggetto si fa presente che la legge di riforma degli ordinamenti della scuola elementare (L. n. 148/90) e il decreto ministeriale 28.6.1991 attuativo dell'articolo 10 della succitata legge) prevedono che l'insegnamento della lingua straniera in detto ordine di scuola, venga impartito da insegnanti appartenenti ai relativi ruoli provinciali, in possesso di adeguata competenza linguistica e glottodidattica acquisita attraverso la frequenza di appositi corsi di formazione in servizio.*

Al solo fine di garantire una progressiva e generalizzata introduzione dell'insegnamento in parola, l'Amministrazione ha previsto — quale soluzione transitoria — l'impiego del docente « specialista » utilizzato solamente per l'insegnamento della lingua straniera.

A detti docenti è richiesto l'impegno di assicurare la continuità, nell'insegnamento della lingua straniera, per almeno un triennio.

Si desidera anche precisare che i risultati conseguiti dall'attuazione del nuovo ordinamento della scuola elementare saranno quanto prima oggetto di verifica in sede parlamentare.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

SCERMINO, TRIONE, JERVOLINO RUSSO, VALIANTE, SALES e CALVANESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

il decreto ministeriale n. 334 del 24 novembre 1994, che ha definito il nuovo ordinamento delle classi di abilitazione all'insegnamento e di concorso a cattedra

delle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica, ha introdotto nel biennio sperimentale degli istituti tecnici industriali una nuova classe di concorso: « tecnologia e disegno » (71/A);

il 1° settembre 1995 è entrata in vigore per decreto l'obbligatorietà della sperimentazione e quindi dell'insegnamento della suddetta materia, in sostituzione della attuale disciplina di « disegno tecnico » (26/A);

l'accesso ai ruoli della nuova classe di concorso 71/A è previsto per i soli laureati in ingegneria e la corrispondenza tra le due classi di concorso (71/A e 26/A) è prevista per i soli docenti di « disegno tecnico » (26/A) già di ruolo;

tale assurda disposizione ha comportato almeno due gravi disparità: 1) siano stati esclusi dalla nuova classe di concorso 71/A i docenti non di ruolo di « disegno tecnico », abilitati al pari dei loro colleghi di ruolo e che ora vedono allontanarsi la possibilità di un inserimento nel mondo della scuola, vista la scomparsa di fatto dell'insegnamento di « disegno tecnico » (26/A); 2) essendo l'accesso alla classe di concorso 71/A riservato solo agli ingegneri, siano stati penalizzati fortemente i docenti laureati in architettura, i quali nel loro corso di laurea non solo sostengono studi specifici di disegno, ma affrontano numerosi esami in cui tali studi vengono ampiamente esercitati, tant'è che la quasi totalità dei docenti di disegno nelle facoltà di ingegneria è costituita da architetti;

avverso la suddetta palese discriminazione siano insorti, giustamente indignati, numerosi ordini degli architetti, tra cui quelli di Napoli, Salerno, Roma, Siena, Pesaro e Urbino —:

se il Ministro non ritenga necessario rivedere con la dovuta urgenza le incongruenze normative sopra esposte, estendendo l'accesso alla classe di concorso « tecnologia e disegno » (71/A), oltre che agli ingegneri, anche agli architetti, nonché ai docenti non di ruolo abilitati in « disegno tecnico » (26/A).
(4-18666)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto, con la quale si lamenta che l'istituzione della nuova classe di concorso 71/P (tecnologia e disegno), in sostituzione della classe 26/A (disegno tecnico), abbia penalizzato i docenti laureati in architettura, tenuto conto che l'accesso alla predetta nuova classe è riservato, in conformità della normativa introdotta con il decreto ministeriale n. 334 del 24.11.1994, soltanto ai laureati in ingegneria.

Al riguardo, premesso che per i docenti già titolari di disegno tecnico non sussistano problemi, dal momento che la ex classe di concorso degli interessati (la 26/A) è stata dichiarata corrispondente alla nuova classe (71/A), come rileva peraltro anche la S.V. Onorevole, si deve in effetti convenire che obiettivi inconvenienti sono venuti a determinarsi per i docenti non di ruolo i quali, ai sensi della vigente normativa, non hanno titolo a partecipare ai corsi di riconversione professionale.

Si desidera, ad ogni modo, far presente che problemi quali quello segnalato sono stati posti all'attenzione dei competenti uffici ministeriali, ai fini della procedura prescritta per il riesame, previa acquisizione del parere del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, di alcune particolari situazioni in atto previste dal citato decreto ministeriale n. 334 del 1994; si intende, ovviamente, che un eventuale esito positivo del problema dell'accesso alla classe 71/A esteso anche ai laureati in architettura comporterà una attenta e approfondita analisi del piano di studio universitario seguito dagli interessati.

Tale condizione è da ritenere indispensabile, considerato che le scelte effettuate con il decreto ministeriale n. 334 del 1994 sono state ispirate alla precisa finalità di offrire agli studenti un servizio il più possibile efficiente, legato ad una preparazione dei docenti che fosse garantita da curricoli universitari di sicuro ed ampio approfondimento e non più basata su semplici affinità, così come avveniva, in taluni casi, per effetto del preesistente ordinamento.

Si rappresenta, infine, che l'avvio della procedura per il riesame di alcune parti del decreto ministeriale n.334/95 è stato prean-

nunciato con la circolare n. 315 del 4.10.1995, con la quale i Provveditori agli Studi sono stati, tra l'altro, invitati ad adottare, nell'utilizzazione dei docenti di ruolo tutte le misure atte a garantire agli alunni un insegnamento professionalmente qualificato e a conferire le supplenze, per quanto possibile, in coerenza con gli specifici titoli di studio posseduti dai singoli aspiranti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

STORACE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

un'inchiesta curata dall'automobile club di Milano, ha evidenziato un bilancio negativo sull'insegnamento della sicurezza stradale tra le discipline scolastiche;

da questa indagine sono emerse le carenze di un'insufficiente formazione dei docenti e la necessità di strumenti didattici specifici, in quanto quelli delle scuole sono inadeguati od addirittura inesistenti;

questi dubbi sono stati confermati anche dalla recente conferenza sul traffico di Stresa;

l'educazione stradale nelle scuole è lasciata alla libera iniziativa dei collegi dei docenti;

questi ultimi in rari casi si sono mossi di comune accordo con i provveditori e le amministrazioni provinciali, come nel caso di Bologna, Novara e Bergamo;

spesso è stata l'iniziativa e la buona volontà dei singoli insegnanti a supplire alle lacune del programma ministeriale —:

per quali motivi i programmi ministeriali oltre a non definire gli strumenti di insegnamento e le risorse abbiano lasciato ampia facoltà ai colleghi dei docenti nel determinare le ore da destinare all'insegnamento;

quali soluzioni si intendano adottare per consentire alla materia dell'insegna-

mento della sicurezza stradale di avere carattere omogeneo ed organico nella scuola italiana;

se siano stati approntati, e per quale data, gli strumenti didattici specifici per l'insegnamento dell'educazione e della sicurezza stradale. (4-16725)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto si comunica che l'educazione stradale è stata resa obbligatoria, a norma dell'articolo 230 del Decreto Leg.vo 30.4.92 n. 285, nelle scuole di ogni ordine e grado, a partire dall'anno scolastico 1994/95, come previsto dal D.M.*

Tale decreto ha altresì stabilito i programmi di studio a partire dalla scuola materna, secondo criteri di gradualità e di raccordo tra i diversi livelli di istruzione.

Non si è ritenuto di farne una materia a sé, ma di inserirla, attraverso il programma d'istituto, nel quadro dei vari ambiti disciplinari cui poterla riconnettere e delle iniziative riguardanti le attività integrative come l'educazione alla salute, la lotta alla dispersione scolastica, la prevenzione della tossicodipendenza e della devianza giovanile.

Pertanto non è stato elaborato un programma didattico dettagliato nei contenuti, ma si è posta l'attenzione sugli obiettivi formativi.

Nella previsione di attività a carattere pratico-operativo, gli organi collegiali, ai fini di agevolarne lo svolgimento possono deliberare l'affidamento delle stesse ai docenti di educazione fisica, fermo restando che tutti i docenti devono sinergicamente agire, mediante gli strumenti ed i contenuti della propria disciplina, per far conseguire agli studenti obiettivi formativi comuni.

Per quanto riguarda la formazione dei docenti l'O.M. n. 292 del 17.10.94 all'articolo 5 prevede, nell'ambito del piano annuale di aggiornamento, iniziative finalizzate alla massima diffusione dei programmi di educazione stradale presso il personale direttivo e docente di ogni ordine e grado attraverso la programmazione di interventi formativi con esperti, materiali ed altre risorse.

Ai Provveditori agli Studi è stata trasmessa in data una scheda di verifica delle

attività svolte nell'a.s. 94/95 in materia di educazione stradale, al fine di ottenere una rilevazione attenta e puntuale che consenta, agli Uffici Centrali interessati, di avere un attendibile quadro di riferimento circa l'attuazione dei programmi determinati nella materia in questione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

TRAPANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno scolastico 1994-1995 è scaduto il triennio di validità delle graduatorie di incarichi e supplenze per tutti gli ordini di scuole;

con ordinanza ministeriale del 29 dicembre 1994, n. 371, il Ministro ha impartito le istruzioni ai competenti provveditorati agli studi delle varie province, per la compilazione delle graduatorie provvisorie prima, e, delle graduatorie definitive, in seguito;

secondo l'ordinanza ministeriale sopracitata e successive modificazioni, le varie domande di inserimento dovevano essere presentate ai vari provveditorati entro il 31 marzo 1995; i provveditorati agli studi avevano tempo fino al 10 luglio e 22 agosto per pubblicare le graduatorie definitive, rispettivamente, della scuola materna, elementare e secondaria;

per la grande mole di lavoro dei provveditorati agli studi, i quali, quest'anno, hanno dovuto svolgere un lavoro suppletivo per la concomitanza del concorso a cattedre per la scuola elementare e per l'avvicinarsi delle ferie estive, la pubblicazione delle graduatorie di incarichi e supplenze è slittata a dopo l'estate;

nel corso dell'autunno, in qualche modo, i provveditorati delle varie province hanno pubblicato le graduatorie per cui si assegnavano gli incarichi annuali conferiti dai provveditori e, successivamente, i presidi procedevano alle nomine temporanee

nelle scuole di ogni ordine e grado; per cui, anche se con estremo ritardo, si iniziavano le attività didattiche;

la pubblicazione delle graduatorie definitive del provveditorato agli studi di Trapani, per le scuole secondarie, è stata effettuata in data 22 dicembre 1995 e, per le scuole primarie, pochi giorni prima, comportando sia l'impossibilità di utilizzare le nuove graduatorie da parte dei presidi per il conferimento delle supplenze che il ritardo nel conferimento degli incarichi da parte del provveditore agli studi;

molti docenti, conseguentemente, non hanno potuto beneficiare dei titoli acquisiti nel corso del triennio precedente (abilitazione all'insegnamento,) ed, in alcuni casi, sono rimasti senza lavoro;

si prevede sia un mancato guadagno che la perdita di punteggio, in quanto non si riusciranno a garantire i 180 giorni necessari di lavoro perché possa considerarsi completato l'anno scolastico —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro per garantire l'interesse legittimo alla nomina annuale ed alla retribuzione dei docenti della provincia di Trapani, nonché in merito ai problemi della perdita del punteggio. A tale riguardo, infatti, si sottolinea che la perdita di punteggio potrebbe avere gravi ripercussioni, in futuro, in relazione ai concorsi per soli titoli.

(4-18035)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare in oggetto, il competente Provveditore agli Studi di Trapani ha precisato che i ritardi nella pubblicazione delle graduatorie definitive degli aspiranti alla stipula di contratti a tempo determinato per l'insegnamento nelle scuole secondarie non sono certo stati determinati da inadempienze dell'ufficio scolastico quanto dai problemi di natura tecnica, derivanti dalla rielaborazione dei programmi informatici per la formulazione delle graduatorie, che si è resa necessaria a seguito della entrata in vigore del decreto ministeriale 334/94 recante le nuove classi di concorso.*

I molteplici errori che si sono riscontrati nelle graduatorie provinciali sono stati eliminati parte d'ufficio e a seguito di esposti prodotti dagli interessati.

Il medesimo Provveditore ha anche fatto presente che le graduatorie sono state pubblicate in data 22.12.95 e le operazioni inerenti al conferimento delle supplenze si sono concluse tutte nel decorso mese di gennaio.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere i motivi per cui il Ministero degli affari esteri non usufruisca dell'opera del Poligrafico dello Stato per la stampa delle sue pubblicazioni, dato che da molti anni vengono realizzate dall'editore Franco Angeli di Milano che ha curato anche gli Atti della Seconda Conferenza Nazionale dell'Emigrazione —:*

quali pubblicazioni il Ministero abbia commissionato all'editore Franco Angeli negli ultimi dieci anni e quale ne è stato il costo unitario;

quanto sia costata nel 1990 la stampa dei quattro volumi degli atti della Seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione, quale ne è stata la tiratura e se sono stati inviati alle Associazioni italiani all'estero, ai COMITES, agli Istituti italiani di cultura e alle nostre rappresentanze diplomatico-consolari, come più volte sollecitato da componenti del Consiglio generale degli italiani all'estero. (4-12621)

RISPOSTA. — *In relazione ai quesiti formulati dall'Onorevole interrogante, è da premettere che per l'acquisto e la stampa di pubblicazioni il Ministero degli Esteri ricorre al capitolo 3533, compreso nella categoria IV del Bilancio dello Stato, capitolo che prevede l'acquisto di beni o di servizi connessi alle tematiche dell'informazione ed a quelle delle collettività italiane all'estero.*

Nel quadro della gestione di tale capitolo si configura da un lato la casistica nella quale il Ministero degli Esteri acquista

opere già edite o sottoscrive abbonamenti o pubblicazioni periodiche destinate alla distribuzione all'estero, alla rete diplomatico-consolare ed alle Associazioni ed Enti operanti nel settore. In tale ambito si collocano gli acquisti di opere presso numerosi editori, tra i quali la Franco Angeli, che hanno realizzato pubblicazioni ritenute utili ai fini sopra indicati.

Dall'altro lato, il Ministero degli Esteri dispone direttamente la pubblicazione di studi, indagini o di Atti relativi a convegni, passandone la commissione al Poligrafico dello Stato o, nei limiti stabiliti della normativa vigente, a case editrici.

In tale contesto si colloca, sempre in ambito emigratorio, la stampa, da parte della Franco Angeli, di 3000 copie dei quattro volumi degli Atti della Seconda Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, che sono state distribuite alla rete diplomatico-consolare e alle Associazioni e gli Enti italiani all'estero e che hanno comportato un costo complessivo di Lit. 98.924.410.

Per altro verso, negli ultimi dieci anni, il Ministero degli Affari Esteri — nel settore della cooperazione allo sviluppo — ha commissionato all'editore Franco Angeli, nell'ambito di una collana di studi e ricerche sui problemi dello sviluppo, i seguenti volumi:

«Abitazioni e periferie urbane nei Paesi in via di sviluppo», 1985. Costo Lit. 15.670.000;

«Il finanziamento multilaterale: la terza via della Cooperazione allo Sviluppo»; 1986. Costo Lit. 7.754.000;

«La Cooperazione universitaria per i Paesi in via di sviluppo»; 1987. Costo L. 19.346.000.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Gardini.

URSO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

non risulta ancora diffusa la relazione finanziaria dell'ente poste per il 1994, né altro documento simile —:

l'indicazione, dettagliata per singole voci e sottovoci, del consuntivo delle spese e delle entrate dell'Ente poste italiane per il 1994;

l'indicazione delle unità dipendenti al 30 giugno 1994 ed al 31 dicembre 1994;

il volume di traffico dei servizi postali, di bancoposta e di telecomunicazioni, nel corso del 1994;

i tempi medi di lavorazione delle lettere cartoline, dei pacchi, delle stampe e dei conti correnti postali nel 1994;

la varianza delle medie suddette;

le modalità di scelta dei campioni dai quali sono stati desunti tempi medi e varianza. In particolare si vuole sapere il numero degli esperimenti, la numerosità dei campioni, la data ed i luoghi (di origine e di destinazione) in cui sono stati osservati. (4-12631)

RISPOSTA. — Al riguardo l'Ente poste italiane ha riferito che il 31 luglio 1995 è stato deliberato dal Consiglio di Amministrazione il conto consuntivo 1994.

Il documento contabile, primo bilancio dell'Ente, è composto dal conto consuntivo — redatto in termini finanziari di competenza e di cassa — e dal conto patrimoniale.

L'elaborazione di tale documento ha richiesto notevole impegno da parte dell'Ente attesa la complessità e la difficoltà del raccordo tra la contabilità esclusivamente pubblica dell'ex amministrazione p.t. e quella dell'Ente pubblico economico che presenta peculiari esigenze.

Dalla lettura del citato documento emergono i seguenti dati:

Entrate accertate:

Competenza: 12.744.175.795.846;

Cassa: 16.094.351.174.098.

Spese impegnate:

Competenza: 13.268.452.294.681;

Cassa: 14.409.576.232.954.

Disavanzo finale:

Competenza: 524.276.488.835.

Ad esercizio concluso, ha precisato l'Ente, è emerso un minor disavanzo di Lire 198.928.250.645 rispetto a quello previsto in Lire 723.204.739.480 alla data del 1° gennaio 1994.

Relativamente ai singoli quesiti posti dalla S.V. On.le, l'Ente poste ha trasmesso i seguenti quadri riassuntivi con-

cernenti l'entità delle entrate e delle spese correnti ed in conto capitale relativa, alla gestione 1994, la situazione organica, il volume di traffico postale, i tempi medi di lavorazione.

In particolare per quanto si riferisce al conto consuntivo dell'anno 1994, l'Ente ha comunicato i seguenti dati:

	Previsioni	Accertamenti	Maggiori e minori entrate
Entrate correnti			
Vendita beni e servizi	11.052.361.292.000	11.000.593.850.929	- 51.767.441.071
Trasferimenti	1.461.391.966.000	1.459.148.990.300	- 2.242.975.700
Redditi	34.229.000.000	30.832.641.783	- 3.396.358.217
Poste compens.	3.600.000.000	2.473.619.137	- 1.126.380.863
Somme non attribuibili	0	0	0
Totale titolo I	1 2.551.582.258.000	12.493.049.102.149	- 58.533.155.851
Entrate in c/capitale			
Vendite	2.380.000.000	1.126.693.697	- 1.253.306.303
Fondo dotazione	50.000.000.000	50.000.000.000	0
Accensione prestiti	200.000.000.000	200.000.000.000	0
Disavanzo	723.204.739.480	524.276.488.835	- 198.928.250.645
Totali	13.527.166.997.480	13.268.452.284.681	- 258.714.712.799
	Previsioni	Impegni	Maggiori o minori impegni
Spese correnti			
Titolo I	12.967.553.197.400	12.732.534.933.942	- 235.018.263.458
Spese investimento			
Titolo II			
C/Capitale	293.863.300.080	270.167.097.499	- 23.696.202.581
Rimborso prestiti	265.750.500.000	265.750.253.240	- 246.760
Totali	13.527.166.997.480	13.268.452.284.681	- 258.714.712.799

L'organico dell'Ente al 30 giugno 1994 era costituito da 215.756 unità che si sono ridotte a 202.680 al 31 dicembre 1994.

Il volume di traffico postale relativo all'anno 1994, ha riferito l'Ente poste, può essere riassunto nel prospetto seguente.

- Servizi postali

- lettere	2.235.093.000
- cartoline di stato e private con corrispondenza. (di cui n. 10.959.000 cartoline di stato)	109.593.000
- cartoline illustrate, biglietti da visita stampe augurali, partecipazioni	152.529.000
	<hr/>
	2.497.215.000
- manoscritti	46.488.000
- pacchetti postali, campioni di merce, incisioni foniche	11.455.000
- fatture commerciali dirette in città	128.649.000
- fatture commerciali dirette fuori città	331.746.000
- stampe periodiche e non periodiche in abbonamento	1.536.836.000
- vendita per corrispondenza e cataloghi VPC	489.142.000
	<hr/>
	2.544.316.000
- stampe spedite in seconda mano (affrancate)	415.103.000
- raccomandate private	252.554.000
- assicurate private	15.641.000
- totale corrispondenze private	5.724.829.000
- totale corrispondenze ufficiali (di cui n. 66.909.000 dell'Amministrazione p.t. e n. 113.457.000 delle altre Amministrazioni)	180.366.000
- totale raccomandate ed assicurate ufficiali	86.002.000
- totale corrispondenze private e ufficiali	5.991.197.000

Servizi Finanziari

	operazioni a credito	operazioni a debito
Conti correnti	697.498.287	52.615.547
	emessi e pagati	
Vaglia	41.732.458	
	operazioni di deposito	operazioni di rimborso
Risparmi	20.257.664	14.620.403

Servizi delegati

Pensioni INPS	49.453.056
Titoli pagati per conto	
Min. Interno	7.353.000
Titoli pagati per conto	
Min. Grazia e Giustizia	59.375
Titoli pagati per conto	
Min. Tesoro	4.526.180

Servizi Telecomunicazioni:

	Accettati
Telex nazionali	n. 28.802
Telegrafo pubblico	n. 32.277.000

I tempi medi di lavorazione nel 1994, ha proseguito l'Ente, sono stati i seguenti:

Lettere Ordinarie:

Capoluogo per lo stesso capoluogo gg. 1,4;

In ambito nazionale gg. 3,8.

Stampe:

Capoluogo per lo stesso capoluogo gg. 1,8;

In ambito nazionale gg. 9,4.

Pacchi:

In ambito nazionale gg. 7,1.

Conti correnti:

In ambito nazionale gg. 5,42.

Da rilevazioni effettuate nel corso dell'anno 1995 è emerso un notevole miglioramento del servizio con risultati positivi anche relativamente ai tempi medi di lavorazione.

A titolo di esempio l'Ente ha precisato che le lettere ordinarie città per città sono state recapitate in un tempo medio di giorni 1,4 con un numero di oggetti superiore all'85 per cento recapitati entro 48 ore; a livello nazionale gli stessi oggetti sono stati recapitati in media in gg. 2,6 con una percentuale superiore all'85 per cento recapitata entro 72 ore.

L'Ente ha precisato che le rilevazioni sono state effettuate facendo riferimento, come avviene nei principali Paesi europei, all'impostazione di invii di prova ed all'osservazione permanente da parte di nuclei specializzati istituiti presso ciascuna sede regionale.

In particolare, nel 1994, sono state effettuate due impostazioni di invii di prova a livello nazionale relativamente alle lettere, alle stampe e ai pacchi, e quattro impostazioni di invii di vendita per corrispondenza; ciascuna impostazione ha interessato circa 7.000 destinatari.

Sono state inoltre effettuate altre due impostazioni di lettere e stampe, per cono-

scere i tempi di recapito nell'ambito della stessa città, della provincia e della regione, per un totale di n. 28.800 oggetti per ciascuna impostazione.

I nuclei specializzati di osservazione operanti presso ciascuna sede regionale hanno monitorato n. 6.000 invii mensili; dal mese di novembre il controllo viene effettuato mensilmente, con il monitoraggio di circa 30.000 invii per ciascun mese.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

URSO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che:

la Commissione europea ha espresso giudizi negativi sulle Poste italiane, definendone il servizio « costoso », la qualità « molto bassa » e la gestione « fortemente in perdita ». Il servizio italiano ha la maglia nera europea, sia per quanto riguarda la velocità del servizio (appena un 10-15 per cento arriva a destinazione entro 48 ore), sia per quanto riguarda le tariffe (il 60 per cento in più della media europea), sia per quanto riguarda i passivi del bilancio (l'Ente poste è in fondo alla classifica insieme all'Austria) —:

per quali motivi l'Ente poste non ha ancora presentato la relazione finanziaria 1994 né altro documento simile. (4-12749)

RISPOSTA. — Al riguardo occorre precisare che il rapporto cui si riferisce la S.V. On.le è stato redatto dalla Commissione europea (Servizio delle politiche dei consumatori) nell'aprile 1994 ed è basato — come lo stesso rapporto precisa — su rilevazioni effettuate nel novembre 1993, relative quindi allo stato dei servizi svolti nell'ambito dell'ex amministrazione p.t.

L'Ente poste italiane, nel premettere che i dati riportati nel suddetto rapporto hanno subito sostanziali variazioni, ha precisato che la qualità del servizio postale sta registrando una chiara inversione di tendenza, cosa che rappresenta una buona premessa per un rapido allineamento agli standard europei.

Il citato Ente, la cui ristrutturazione è ormai in via di completamento, ha riferito di aver raggiunto l'obiettivo fissato con il Contratto di programma siglato con il Governo il 17 gennaio 1995, di garantire il recapito dell'85 per cento delle corrispondenze ordinarie città per città entro 2 giorni dall'impostazione, ed entro 3 giorni dalla impostazione per quelle da recapitare in ambito nazionale.

Quanto alle tariffe postali, si fa presente che con il decreto ministeriale 24 maggio 1995 sono state approvate le nuove tariffe relative ai servizi postali, finanziari e di telecomunicazioni stabilite dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente poste con delibera n. 38/95 ed entrate in vigore il 1° giugno 1995.

Al riguardo l'Ente ha precisato che la manovra tariffaria si fonda su un primo adeguamento ai costi effettivi secondo il principio informatore di una equa correlazione tra tariffe e costi medi.

Quanto infine alla mancata presentazione da parte dell'Ente poste italiane di una relazione finanziaria o di altro documento contabile relativo all'anno 1994 si fa presente che il conto consuntivo 1994 è stato deliberato dal consiglio di amministrazione dell'Ente poste il 31 luglio 1995.

Il documento contabile, primo bilancio dell'Ente, è composto dal conto consuntivo — redatto in termini finanziari di competenza e di cassa — e dal conto patrimoniale.

Esso risulta impostato come il rendiconto generale dello Stato, di cui all'articolo 21 e seguenti della legge 468/1978, che, come è noto, viene presentato al Parlamento entro il 30 giugno.

In coerenza con tale termine, nella seduta del 28 giugno 1995, il Presidente del Consiglio di amministrazione ha presentato al Consiglio stesso la relazione al conto consuntivo 1994, unitamente ai documenti contabili.

L'elaborazione di tale bilancio ha richiesto notevole impegno da parte dell'ente attesa la complessità e la difficoltà del raccordo tra la contabilità esclusivamente pubblica dell'ex amministrazione p.t. e quella dell'ente pubblico economico che presenta peculiari esigenze.

Il Consiglio di amministrazione dell'ente ha dedicato all'esame dell'argomento le successive due sedute, compresa quella dell'approvazione, con l'attiva partecipazione del Collegio dei Revisori dei conti, che a seguito di approfondito esame ha espresso parere favorevole all'approvazione del conto consuntivo nella formulazione proposta dal Presidente del Consiglio di amministrazione.

Elemento rilevante che si desume dalla lettura del citato documento contabile, ora all'esame dei competenti uffici del Ministero delle poste, è rappresentato dal disavanzo che si è notevolmente ridotto passando dai 4.531 miliardi del 1993 agli attuali 1.492 miliardi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

VALPIANA, VENDOLA e DE MURTAS.
— Al Ministro della pubblica istruzione. —
Per sapere — premesso che:

dal 1973-1974 sono stati istituiti i corsi detti « 150 ore », finalizzati al recupero dell'obbligo scolastico e all'educazione permanente;

dopo tanti anni, la situazione sociale italiana è assai mutata, benché sussista purtroppo, ancora il fenomeno della dispersione scolastica;

si rende perciò ormai necessaria una modifica strutturale dei corsi, accentuandone il carattere di « educazione permanente »;

la lunga esperienza dei corsi 150 ore, la professionalità acquisita dai docenti laureati e abilitati, le strutture organizzative collaudate ed efficienti su tutto il territorio nazionale, potrebbero essere messe a frutto per l'educazione permanente, organizzata in convenzione fra Enti locali e Stato, all'interno di un progetto organico, articolato e armonico dal punto di vista culturale —:

se sia previsto l'inserimento, nella struttura già esistente, di corsi miranti a dare risposta a pubblici specifici, in particolare a ex-corsisti nei quali rimane il

desiderio di approfondire tematiche culturali, o a fasce di popolazione in stato di disagio e svantaggio, come detenuti, zingari, giovani drop out, extracomunitari eccetera;

se sia prevista l'istituzione di corsi in località isolate della penisola, in coordinamento con le scuole medie statali, anche per quanto riguarda i comandi dei docenti.

(4-14546)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare in oggetto si ritiene opportuno premettere che questo Ministero condivide le osservazioni espresse dalla S.V. Onorevole circa l'esigenza di modificare l'attuale modello dei corsi per studenti lavoratori, ormai non più rispondenti ai bisogni di formazione e di istruzione di una utenza fortemente differenziata, al fine di realizzare un vero e proprio sistema di educazione permanente quale servizio integrato sul territorio atto a rispondere in modo continuativo ai bisogni mutevoli nel tempo e nello spazio.*

A tal fine questa Amministrazione, sulla base di un documento organico formulato dal Comitato tecnico scientifico, previsto dalla ordinanza ministeriale che regola l'istituzione e il funzionamento dei corsi in parola, ha promosso discussioni e dibattiti nell'ambito di due seminari organizzati e svoltisi l'uno al centro nord e l'altro al centro sud.

Le risultanze dei lavori dei due seminari, che riflettono le necessità dell'intera realtà nazionale nonché gli studi e gli approfondimenti effettuati in materia sono ora oggetto di esame per la elaborazione di una proposta definitiva di modifica dell'attuale assetto normativo.

Nell'impianto normativo generale, valido per l'intero territorio nazionale, rientra anche l'istituzione di corsi in località isolate della penisola.

Si fa presente, infine, che questo Ministero non ha mancato di tenere nella massima considerazione i problemi di particolari fasce di utenze a rischio, quali gli ex

detenuti ed in tal senso ha sempre incoraggiato e sostenuto l'attuazione di specifiche esperienze al riguardo.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

VENDOLA e NARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli studenti in tutta Italia hanno manifestato per la difesa e la riforma della scuola pubblica, adottando forme di lotta pacifiche e non violente, fra le quali rientrano le occupazioni degli edifici scolastici;

a Bari la protesta degli studenti è originata anche dalla grave situazione delle strutture della scuola pubblica (esemplare a proposito è l'emergenza « amianto » che riguarda numerose strutture prefabbricate), che finora non ha trovato risposte da parte di una gestione del tutto inadeguata del provveditorato;

lo stesso Ministro della pubblica istruzione ha riconosciuto il carattere civile della protesta studentesca, invitando i presidi a non adottare misure repressive nei confronti degli studenti;

in aperto contrasto con quanto detto sopra, il provveditore agli studi di Bari — come si apprende da notizia di stampa in data odierna (vedi *Gazzetta del Mezzogiorno*) — ha presentato personalmente un esposto alla procura della Repubblica in cui vengono denunciati i presunti responsabili delle occupazioni di scuole in provincia di Bari;

tale iniziativa non ha riscontri nell'atteggiamento di altri provveditori d'Italia;

in ragione di tale iniziativa del provveditore, la questura di Bari ha convocato numerosi studenti di vari istituti per interrogarli;

se e in che misura l'iniziativa del provveditore di Bari sia rispondente agli indirizzi di codesto Ministero;

quale posizione intenda assumere il Ministero della riguardo all'atteggiamento del provveditore agli Studi di Bari relativamente:

a) all'inusitata iniziativa di carattere repressivo;

b) alla generale assenza di risposte alle emergenze indifferibili della scuola barese. (4-16846)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto, mi preme anzitutto premettere — a conferma di quanto già fatto presente alla Commissione Istruzione del Senato nella seduta del 20.12.1995 — che, di fronte ad un fenomeno, quale quello che ha mobilitato gli studenti negli ultimi tempi per la rivendicazione di esigenze il più delle volte valide e fondate, non ho ritenuto di intervenire direttamente nel merito delle singole situazioni, nella consapevolezza che i Capi di Istituto, nella loro veste di responsabili dell'andamento amministrativo e didattico delle rispettive scuole, fossero pienamente legittimati ad assumere tutte le iniziative eventualmente necessarie a calmare gli animi e a tutelare, sotto i vari aspetti, la comunità scolastica loro affidata.*

Si intende, ovviamente, che la comprensione dei motivi posti a base della protesta studentesca non avrebbe certo potuto esimere i capi di Istituti e i Provveditori agli Studi — responsabili questi ultimi della vigilanza sul funzionamento delle istituzioni scolastiche delle rispettive province — dall'intervenire, sia pure con la dovuta cautela, per evitare episodi di intolleranza e di vandalismo, con conseguenti danni a persone e cose.

Da tale intento è stato in effetti mosso anche il Provveditore agli Studi di Bari il quale, per quanto attiene al caso segnalato, ha precisato di avere ritenuto suo dovere portare a conoscenza delle competenti autorità giudiziarie non già i presunti responsabili di episodi di occupazioni studentesche, ma solo quelle istituzioni scolastiche nelle quali tali episodi di volta in volta si verificavano, in particolare quando gli stessi si configuravano come reati.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

VIETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'Ordine professionale dei geometri lamenta gli sprechi causati dalla cattiva impostazione nella gestione degli esami di abilitazione alla professione che si tengono ogni anno: infatti molti commissari e presidenti di commissione provengono da altre regioni e ciò determina un aggravio per l'erario pubblico in quanto lo Stato deve provvedere al rimborso di tutte le spese di viaggio e soggiorno;

ogni candidato oltre a dover versare la tassa governativa, deve anche versare, su un bollettino a parte, una esigua somma (lire 3000) a favore dell'istituto sede di esame, per il rimborso spese, dovendosi sottoporre ad un incombente spropositato rispetto all'importo da versare, potendo invece più utilmente prevedersi un unico versamento per tutti i candidati a carico degli ordini professionali (alcuni dei quali hanno già manifestato disponibilità in tal senso) —:

se non ritenga opportuno intervenire per ovviare agli inconvenienti lamentati. (4-18053)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto con la quale si lamenta che, in occasione dello svolgimento degli esami di abilitazione alla professione di geometra, molti membri e presidenti delle apposite Commissioni provengano da province diverse da quelle costituenti le rispettive sedi di servizio, con conseguente aggravio della spesa pubblica.*

Al riguardo, premesso che la legge n. 75 del 7.3.1985, che attualmente regola la materia non esclude la possibilità di nominare, ai fini di cui trattasi, personale proveniente da altre sedi, si osserva che a tale possibilità è a volte necessario fare ricorso, non solo per ovviare all'elevato tasso di rinuncia di molti docenti ma anche in considerazione del fatto che in alcune sedi e soprattutto in quelle ove, in un medesimo istituto, sono insediate più Commissioni, manca la possibilità di reperire un sufficiente numero di Presidi di Istituti per « Geometri » e « Com-

mercials e per Geometri » (infatti solo a tali presidi può essere conferita, a norma delle disposizioni vigenti, la nomina di Presidente di Commissione).

Quanto poi alle tasse ed ai contributi che i candidati devono versare sia all'Erario sia alla scuola sede di esami, nessun intervento si rende possibile, in via amministrativa, nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole, tenuto conto che i relativi importi sono stabiliti con la legge n. 1378 dell'8.12.1956 e successive modificazioni.

Si desidera, ad ogni modo, far presente che, per il futuro, questo Ministero non mancherà di adoperarsi, nelle competenti sedi, affinché siano individuate soluzioni atte a contemperare le diverse esigenze.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

ZACCHERA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso:*

che è stata istituita ed è ormai pienamente operante la nuova provincia del Verbano Cusio Ossola (VCO);

che non è stata ancora decisa, da parte delle Poste, la costituzione di una specifica direzione provinciale ivi operante;

che la corrispondenza di una parte del territorio del VCO viene tuttora trattata a Novara anche se da-per due centri dello stesso VCO;

che da circa un mese a Domodossola è operante un ufficio provinciale promiscuo di Domodossola stazione che però tratta solo le aree dell'Ossola e del Cusio;

che il centro postale di Novara è cronicamente intasato, lamenta una forte carenza di organici e forzatamente tratta corrispondenza e pacchi sia della zona del Verbano che del novarese —:

se non si ritenga di dover intervenire per potenziare le strutture dello ufficio di

Domodossola ed ivi accentrare tutto lo smistamento del traffico postale della nuova provincia;

se ciò non potrebbe comportare un evidente risparmio per l'Ente poste che potrebbe così ridurre i previsti investimenti (venti miliardi, di ciò si chiede conferma) per il potenziamento degli uffici di Novara-Santa Rita, investimento che forse non sarebbe più completamente necessario;

se non si ritenga opportuno provvedere perché le assunzioni di nuovo personale, anche attraverso contratti di formazione, sia stabilito in quote adeguate tra la provincia del Verbano Cusio Ossola e quella di Novara e non genericamente « di Novara » come previsto dai bandi;

quali siano le linee strategiche che le Poste intendono adottare per la organizzazione del lavoro nel VCO, anche con riferimento a precedenti interrogazioni parlamentari del sottoscritto. (4-13480)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le — ha precisato che si sta provvedendo gradualmente al completo smistamento della corrispondenza nella nuova provincia Verbano-Cusio-Ossola e al pieno utilizzo dell'ufficio p.t. di Domodossola stazione.*

È necessario, infatti, poter disporre dei nuovi numeri di codice di avviamento postale, tuttora in fase di definizione, per rendere postalmente autonoma la nuova provincia, ricadente ancora nella circoscrizione della filiale E.P.I. di Novara, e consentire quindi il corretto smistamento degli effetti postali provenienti dall'intero territorio nazionale.

D'altra parte, ha proseguito il medesimo Ente, gli orari attuali dei treni non consentono di effettuare una ripartizione in tempo utile per gli avviamenti postali di tutta la corrispondenza diretta fuori provincia e, per ovviare a tali inconvenienti la filiale di Novara, recependo anche alcune proposte fatte dai dirigenti dell'ufficio di

Domodossola stazione, sta adottando ogni iniziativa per riorganizzare la rete dei trasporti degli effetti postali.

Ed, invero, già da tempo è stata decentrata presso l'ufficio di Domodossola stazione la lavorazione della corrispondenza prelevata entro le ore 13,00, mentre quella prelevata dopo tale ora viene inviata all'agenzia di Novara dove il suo riavviamento avviene in giornata.

Il medesimo Ente ha comunicato, inoltre, che dal 28 agosto 1995 è stata attivata, in via sperimentale, l'agenzia di coordinamento di Domodossola, struttura operativa che coordina l'attività di un certo numero di agenzie di base esistenti nel territorio sud-

detto. Tale ufficio, che esprime un nuovo modello organizzativo aziendale, costituisce una struttura intermedia tra filiale e agenzia di base per la risoluzione di eventuali disfunzioni operative delle medesime agenzie.

La prosecuzione dei lavori di costruzione del centro postale operativo di Novara, ha significato il ripetuto Ente, non interferisce in alcun modo con le suddette soluzioni ed il decentramento dell'attività di ripartizione e scambio della corrispondenza a Domodossola potrà trovare più compiuta e funzionale attuazione con la realizzazione del nuovo assetto organizzativo, che prevede la separazione dell'organizzazione amministrativa della nuova provincia da quella di Novara.

D'altra parte, ha proseguito l'EPI, la realizzazione di tale centro operativo venne, a suo tempo, inclusa dall'ex Amministrazione p.t. nel programma degli uffici operativi previsti dal piano regolatore nazionale per la meccanizzazione postale.

Detto intervento, il cui importo lordo contrattuale venne calcolato in lire 27.794.454.828 fu approvato con decreto ministeriale del 25 maggio 1992 ed al 25 luglio 1995 lo stato di avanzamento dei lavori ammontava a lire 8.450.917.379: nella fase attuale, pertanto, una eventuale interruzione dei lavori comporterebbe per l'Ente una notevole perdita, derivante sia dalla impossibilità di utilizzare la parte del complesso sinora edificata, sia dal pagamento dei danni.

Quanto, infine, al problema dell'assunzione di personale il ripetuto Ente ha precisato che in attesa della definitiva separazione delle province di Novara e di Verbanico-Cusio-Ossola, il contingente degli assumendi con contratto di formazione lavoro non può che essere unico, con possibilità di applicare parte degli interessati anche presso gli uffici ricadenti nel territorio della nuova provincia.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

ZENONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

l'ufficio poste e ferrovie di Novara invia la corrispondenza del secondo stradale comprendente i CAP dal n. 28020 al n. 28029 all'ufficio di Domodossola per il carteggio e la lavorazione;

la corrispondenza proveniente dai comuni di Borgomanero e Gozzano è compresa entro questi numeri;

tale procedura determina disservizi e ritardi anche di alcuni giorni nella consegna, oltre che un aggravio nei costi;

detta operazione risulta inspiegabile al fine di una corretta razionalizzazione del servizio —:

se il Ministro sia a conoscenza di tale procedura anomala;

quali interventi intenda assumere al fine di porre termine a tale situazione, nell'interesse dei cittadini interessati e di coloro che operano per un servizio sempre più razionale ed efficiente. (4-12534)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che l'ufficio di Novara ferrovia corrispondenze ha un collegamento ferroviario con Domodossola Via Borgomanero, Gozzano e Omegna con più scambi postali giornalieri.*

Al fine di sfruttare in maniera più razionale tale collegamento, di rendere più veloce l'avviamento delle corrispondenze e di garantire il recapito delle stesse alle varie località della provincia nella mattinata successiva alla lavorazione, la filiale p.t. di Novara, d'intesa con la sede per il Piemonte, ha posto in essere una organizzazione che prevede il concentramento su Domodossola stazione di gran parte delle corrispondenze dirette alle località che si trovano lungo la stessa direttrice (cosiddetti stradali), in particolare a quelle del 2° e 3° stradale.

Le rimanenti località — e tra esse Borgomanero e Gozzano — ricevono i dispacci postali direttamente dall'ufficio p.t. di Novara ferrovia corrispondenze.

Per quanto concerne, infine, la corrispondenza in partenza dalle suddette località, il medesimo Ente ha disposto che gli invii avvengano concentrando i dispacci o sull'ufficio di Domodossola stazione o su quello di Novara ferrovia corrispondenze in relazione agli orari di partenza dei convogli ferroviari, in quanto entrambi gli uffici sono ben collegati con i principali capoluoghi italiani.

L'organizzazione adottata, ha concluso l'Ente, non risulta aver provocato disservizi o costi aggiuntivi poiché vengono utilizzati personale e strutture esistenti, mentre presenta il vantaggio di ridurre i tempi di lavorazione e di recapito.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

ZENONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

il Liceo scientifico « P. Gobetti » di Omegna ha richiesto l'attivazione di un corso sperimentale ad indirizzo socio-psico-pedagogico, secondo le proposte organiche di quadro orario e di programmi elaborati dalla Commissione Brocca;

le Autorità scolastiche ed amministrative del territorio hanno manifestato la

piena disponibilità a supportare l'iniziativa da un punto di vista organizzativo. Il comune di Omegna, in particolare, si è impegnato a mettere a disposizione della scuola richiedente le strutture necessarie per l'impianto di tale nuovo corso sperimentale;

la scelta del tipo di indirizzo sperimentale risponde agli obiettivi di rinnovare la tradizione culturale e formativa della scuola sorta alla fine degli anni sessanta come prima istituzione liceale statale dell'Alto Novarese, di dare un contributo al processo di innovazione in atto nella scuola secondaria superiore infine di innestare sulla struttura liceale esistente un indirizzo di studi che risponda a pieno alle esigenze della realtà territoriale;

il nuovo comprensorio del Verbano Cusio Ossola non presenta attualmente alcuna offerta formativa avente tale tipologia, il bacino di utenza è molto ampio e la città di Omegna è adeguatamente collegata con le realtà circostanti —:

se il Ministro sia a conoscenza di tale richiesta e quali interventi intende assumere al fine di dare concreta attuazione alle proposte avanzate dal Liceo scientifico « P. Gobetti ». (4-18311)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare in oggetto, si fa presente che questo Ministero ha autorizzato, in data 15.2.1996 l'istituzione di un corso sperimentale ad indirizzo socio-psico-pedagogico presso il liceo scientifico « Gobetti » di Omegna.*

Si ricorda tuttavia che le vigenti disposizioni non consentono incrementi di sperimentazioni assistite oltre il 4,5 per cento della dotazione organica.

L'effettiva attivazione delle sperimentazioni in parola è pertanto subordinata al rispetto di detto limite.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.